

NUOVI DATI FONETICI E DIALETTOLOGICI AI MARGINI  
DELL'AREA LAUSBERG:  
LE VARIETÀ DI ALIANO E ALIANELLO<sup>1</sup>

Francesco Avolio<sup>1</sup> & Antonio Romano<sup>2</sup>

<sup>1</sup>Dip. di Storia e metodologie comparate - Università dell'Aquila;

<sup>2</sup>Dip. di Scienze del Linguaggio - Università di Torino  
*francesco.avolio@cc.univaq.it, antonio.romano@unito.it*

## 1. INTRODUZIONE

La pur vasta letteratura sulle condizioni dialettali della zona calabro-lucana nota agli studiosi come "area Lausberg" non ha finora portato a conclusioni univoche (cfr. Bianchi *et alii* 2002: 761-762). Si tratta o no di un'area "arcaica" e isolata, che mostra oggi condizioni un tempo proprie di altre parti della Romania? Il suo vocalismo tonico è realmente di tipo sardo? E quali sono le aree ad essa più affini? Si trovano all'interno o all'esterno della regione amministrativa di appartenenza? Quali sono le condizioni di variazione e le dinamiche (socio)linguistiche oggi in atto?

Il contributo che qui presentiamo parte dalla convinzione che proprio un primo tentativo di risposta all'ultimo quesito consente di porre le premesse per rispondere anche agli altri. Ciò che seguita finora ad essere scarsamente disponibile è infatti la descrizione di concrete situazioni sociolinguistiche di almeno alcuni dei centri dell'area, la quale potrebbe invece fornire chiarimenti preziosi, e spiegare anche parte delle oscillazioni e delle discrepanze registrate dai vari specialisti nelle stesse località.

La nostra scelta si è rivolta su un'area ai margini settentrionali della *Mittelzone* di Lausberg, e cioè sul comune di Aliano (Matera), che, pur trovandosi in una posizione linguisticamente isolata (ormai a ridosso della vasta zona bareseggiante del Materano), mostra, però, tutti o quasi tutti i tratti caratterizzanti di quella parte della *Mittelzone* priva di dittonghi metafonetici<sup>2</sup>.

Tra le ragioni di questa scelta troviamo il fatto che, malgrado la sua notorietà letteraria (è il *Gagliano* del noto romanzo *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi, che ha reso nota all'Italia e al mondo la condizione contadina dell'Italia meridionale), il paese resta tra le località meno descritte a livello scientifico (se si eccettuano le pochissime, ancorché preziose, informazioni fornite da Lüdtkke, 1979). Inoltre, all'interno del suo territorio comunale, e in particolare tra il centro e la sua frazione di Alianello (a meno di 5 km a S, verso l'Agri, la cui parte antica è stata purtroppo evacuata per ragioni di sicurezza dopo il terremoto del 23 novembre 1980, ed è oggi un paese fantasma, del tutto inagibile come la non lontana Craco), sono state rilevate notevoli differenze dialettali, a tutti i livelli, al punto che le due comunità rappresentano, insieme, come si vedrà, una sorta di miniatura dell'intera zona<sup>3</sup>.

---

<sup>1</sup> Pur trattandosi di una ricerca programmata e svolta congiuntamente dai due autori, la lettura dei dati e la redazione finale qui presentata sono da intendersi in base alla seguente attribuzione delle distinte sezioni: §§ 1, 2 e 6 a entrambi gli autori; §3 a FA; §§ 4 e 5 (e Appendici 1 e 2) ad AR.

<sup>2</sup> E insomma quella che Martino (1991: 15) chiama *Mittelzone severior*.

<sup>3</sup> Si noti, poi, che Alianello è divenuta frazione di Aliano solo nel 1861 (cfr. Mattatelli 1999: 58) e che entrambi i centri sono sempre appartenuti alla diocesi di Tricarico (Matera), anziché a quella di Anglona-Tursi (Matera), che invece comprende tutti i paesi della

I nostri dati si basano sulle registrazioni personalmente effettuate ad Aliano e ad Alianello nuova nell'estate 2007 e integrano le registrazioni già disponibili (per Aliano), in seguito alle indagini dell'estate 2004 (oggetto di analisi preliminare in Avolio & Romano, 2006)<sup>4</sup>.

Il contributo s'incentra sull'analisi di diversi fatti, dal vocalismo tonico alla metaforesi, dalla conservazione di -S e -T nella flessione verbale ad altri fenomeni morfologici e sintattici (come, ad Aliano, il possessivo posposto, ma non enclitico) e a qualche tratto lessicale. L'intera analisi, però, è condotta in modo da far emergere, oltre alle differenze diatopiche tra Aliano ed Alianello, le differenze diastratiche e diagenazionali interne alle due località, consentendo così di scorgere alcune delle dinamiche in atto (ad esempio, ad Aliano, la parziale perdita di -S, ma non di -T, e la progressiva espansione, in particolare nell'italiano dei giovani, dell'isocronia di sillaba tonica di tipo pugliese e in generale medio- e basso-adriatica, verso la quale Alianello mostra invece una ben maggiore resistenza) e di verificare la loro presenza nelle varietà basse del repertorio italiano. Uno spazio adeguato viene poi garantito allo studio della "percezione" e dello "status" del dialetto tra i parlanti stessi. Anche qui, il confronto con altre zone permette di articolare meglio la disamina di questo punto cruciale della questione rianalizzata oggi con nuove impostazioni teoriche (cfr. ad esempio Trumper, 1997), spesso avvalorate dalla possibilità di confronti diacronici (come proposto in Romito *et alii*, 2006) rivolti a fornire nuovi dati per riflettere sulle reali condizioni che possono avere agito in passato (e/o agiscono ancora oggi).

Dal canto nostro ci siamo proposti di procedere a descrizioni più accurate (meno normalizzanti) di situazioni attuali e di variabili fin qui trascurate (almeno per alcuni dei centri dell'area) sedimentate in quelle oscillazioni che possono essere all'origine delle discrepanze registrate dai vari specialisti nelle stesse località.

Per questo motivo abbiamo proceduto alla raccolta di una grande quantità di dati, analizzati poi, separatamente, in base a metodi complementari.

L'osservazione meticolosa, condotta con le valutazioni e le classificazioni rigorose del metodo dialettologico tradizionale, è stata infatti opportunamente integrata e completata da approfondimenti fonetici di caratteristiche segmentali e prosodiche, ottenuti con l'ausilio di metodi di analisi acustica (cfr. Rivoira & Romano, 2003, e Romano & Manco, 2004, per le prime, e Romano, 2003, per le seconde).

## 2. MATERIALI ANALIZZATI

La sezione di analisi fonetica e lessicale si basa su un corpus di produzioni ottenute col metodo dell'osservazione "partecipante"<sup>5</sup>. In molti casi si tratta di conversazioni libere condotte sulla base di un questionario specifico domanda/risposta di più di 400 *items* rivolto a 10 informatori di Aliano (di cui due giovani, nel 2004 FS27, PDA37, e otto anziani o di media età, nel 2004 GM89, GC79, PG78, FM71, LT70, RMDL70, VS58, nel

---

*Mittelzone* di Lausberg (annoverando fino a tempi recenti anche quelli del versante calabrese, poi aggregati alla diocesi di Cassano allo Jonio, Cosenza).

<sup>4</sup> Per la raccolta dei dati siamo riconoscenti a tutti gli informatori dei due paesi, che hanno mostrato la loro disponibilità verso di noi e nei confronti di questa ricerca; siamo debitori in particolar modo al sig. Giuseppe Salvatore D'Angelo per la sua accoglienza e per la quantità di mezzi e informazioni che ha messo a nostra completa disposizione.

<sup>5</sup> Per questa sezione, i dati raccolti nel 2007 sono stati registrati sul duplice supporto, analogico e digitale, offerto da un SONY TCS-470 (con microfono stereofonico incorporato) e da un sistema di acquisizione sonora integrato su un PC portatile TOSHIBA.

2007 PDA40, GC84) e 3 informatrici di Alianello di età diversa (una sessantenne, MM65, nel 2004, un'anziana, MM78, e una quarantenne, MR42, nel 2007)<sup>6</sup>.

A questa si aggiunge la sezione di analisi intonativa condotta con un questionario *AMPER* (basato su un'elicitazione per immagini e/o per ricostruzione di contesti, v. *Géolinguistique*, 2005). I locutori in questo caso sono due uomini PDA40 e GC84 (Aliano) e due donne MR42 e MM78 (Alianello). Sono stati elicitati (quasi esclusivamente dai due parlanti più giovani) più di 180 enunciati (in genere 3 ripetizioni per ogni frase), su un questionario di 60 frasi. Gli enunciati raccolti soddisfano a vari requisiti, tra i quali soprattutto quelli di avere la stessa struttura sintattica, le stesse modalità intonative e di focalizzazione, lo stesso numero di sillabe e le stesse posizioni accentuali nella struttura sillabico-lessicale della frase.

Un primo *corpus* introduttivo (mirato a far familiarizzare i locutori con il tipo di *performance* richiesto) si basa produttivamente su espansioni aggettivali (*exp.*) dei sintagmi nominali delle 18 frasi dialettali derivanti dalle frasi di partenza seguenti<sup>7</sup>.

*Il pilota vola su Tàranto./?* (senza *exp.*)

*Il pilota vola su Matera./?* (senza *exp.*)

*Il pilota vola su Paternò./?* (senza *exp.*)

*Donato si beve il caffè./?* (*exp.* in SN2 → scaldato, tórbido)

*Donato si beve il latte./?* (*exp.* in SN2 → scaldato, tórbido)

Il *corpus* sperimentale vero e proprio si basa invece su espansioni dei sintagmi verbali delle 42 frasi derivanti dalle frasi di partenza seguenti (*exp.* SN2 → cātara, curata, Paranà)<sup>8</sup>:

*La pàpera (si) mangia la fràgola./?*

*La pàpera (si) mangia la patata./?*

*La pàpera (si) mangia la maracà./?*

### 3. ANALISI DIALETTOLOGICA

#### 3.1. Principali differenze tra i due centri

**3.1.1. Vocalismo tonico.** La ricerca ha mostrato, fuor di metaforesi, condizioni ancora piuttosto chiaramente “sarde” ad Aliano, con poche eccezioni, anche se il grado di apertura delle vocali medie è diverso da quello, sicuramente aperto, di paesi vicini come Senise (cfr. Fanciullo 1988: 676 e Bianchi *et alii* 2002: 759): a volte si osserva, infatti, la confluenza di È/Ē e di Ò/Ō in un suono intermedio o tendenzialmente chiuso (ma cfr. §§ 3.1.2. e 4). Chiara invece la situazione delle vocali estreme, in cui confluiscono quasi sempre Ī/Ī, Ū/Ū. Da Ī si ha *illĕ* ‘lui’ ma anche ‘lei’, *linguĕ* ‘lingua’, *ricchiĕ* ‘orecchia’, *sitĕ* ‘sete’, *vivĕ* ‘bere’, ma *pĕscĕ* ‘pesce’; da Ū si ha *cĕpullĕ* ‘cipolla’, *muschĕ* ‘mosca’, *tussĕ* ‘tosse’, *vucchĕ* ‘bocca’ (e *surdĕ* ‘sorda’ oltre che ‘sordo’); da È abbiamo *sĕrĕ* ‘sera’, *stĕllĕ* ‘stella’ (come *pĕrĕ* ‘piede’), da Ò si ha *fiórĕ* ‘fiore’, *nĕpótĕ* ‘nipote’, *sówĕ* ‘sole’ (come *vógliĕ* ‘voglio’) ecc.

<sup>6</sup> I risultati dell'analisi segmentale condotta col metodo strumentale sono fondati al momento sull'analisi acustica dei timbri di 120 vocali accentate (di cui 30 osservate dinamicamente) per la sola varietà di Aliano (loc. GC84).

<sup>7</sup> Del *corpus* introduttivo sono stati analizzati 44+22 *file* per Aliano e 39+20 *file* per Alianello.

<sup>8</sup> Del *corpus* sperimentale sono stati al momento analizzati 55 *file* per Aliano e 57 *file* per Alianello.

Sono state confermate anche le condizioni ‘balcaniche’ del *Vorposten* (l’‘avamposto’ di Lausberg) ad Alianello (dove Ī ha un esito diverso da I, mentre Ū ed Ŭ si fondono): *jéllē* ‘lei’, *lénchē* ‘lingua’, *névē* ‘neve’, ma *muschē* ‘mosca’, *vucchē* ‘bocca’.

**3.1.2. Metafonesi.** Il materiale raccolto consente di avanzare l’ipotesi che Aliano sia stata investita, per quanto riguarda la metafonesi delle medio-basse (*è, ò* derivanti dalle brevi latine), anche da correnti di tipo ‘sabino’<sup>9</sup>, del resto ben attestate in altri punti della Lucania, meridionale e non (ad esempio a Castelsaraceno, PZ, cfr. Lüdtke 1979: 58), ma qui, evidentemente, ‘disturbate’ dal progressivo conguaglio vocalico<sup>10</sup>: troviamo dunque vocali toniche ‘medie’ o tendenzialmente chiuse (*ajnellē* ‘agnello’, *celē* ‘cielo’, *perē* o *pérē* ‘piedi’, e poi *föchē* ‘fuoco’, *ogliē* ‘olio’, *nu prēcōchē* ‘una pesca’, e, d’altro canto, in alcune forme non metafonetiche, *cōrē* ‘cuore’, *cōssē* ‘coscia, gamba’, con un’evidente vocale medio-bassa, cfr. §4).

Ad Alianello abbiamo invece chiari dittonghi ‘napoletani’ ascendenti (*ajnjéllē* ‘agnello’, *cjélē* ‘cielo’, *pjédē* ‘piedi’ e ancora *fwöchē* ‘fuoco’, *wogliē* ‘olio’, *pwórcē* ‘maiali’ ecc. Il nome del paese suona poi (*gh*)*alianjéllē*, rispetto ad *alianellē* del dialetto di Aliano). Netto è dunque il contrasto tra le due parlate, ben percepito dagli stessi abitanti, compresi i giovani. Esso, inoltre, ripropone il non risolto problema del rapporto, anche diacronico, tra i diversi tipi di metafonesi delle medio-basse, che però, per ragioni di spazio, non possiamo affrontare in questa sede; rinviando quindi, in prima istanza, a Castellani (1973: 82-83, che propende, non senza valide argomentazioni, per una maggiore antichità del dittongamento) e ad Avolio (1995: 37, che riassume lo *status* della situazione).

**3.1.3. Velarizzazione della laterale scempia intervocalica.** Il tratto è presente ad Aliano (*awìwē* ‘olive’ arc., *rasùwē* ‘radimadia’, *sówē* ‘sole’, *strittēwē* ‘vicoli’ ecc.), di nuovo in accordo con diversi centri della *Mittelzone*, anche sul versante calabrese (Tursi, Valsinni, Mt, Noepoli, PZ, in Calabria Oriolo, CS), ma non ad Alianello (*ulivē* ‘olive’, *rasólē* ‘radimadia’, *sólē* ‘sole’, *stréttēlē* ‘vicoli’ ecc.).

**3.1.4. Forme del possessivo con termini di parentela e affinità.** Ad Aliano, di nuovo in accordo con paesi posti più a Sud, oltre l’Agri, si ha il possessivo posposto, ma non enclitico, alla latina (*fratē méjē* ‘mio fratello’, *frattùwē* ‘*fratē tuē* ‘tuo fratello’, *marētē méjē* ‘mio marito’, *sorē tuē* ‘tua sorella’), ad Alianello solo quello enclitico (*fratēmē* ‘mio fratello’, *maritēmē* ‘mio marito’, *sòrētē* ‘tua sorella’ ecc.). Anche qui, dunque, il contrasto non potrebbe essere più netto.

**3.1.5. Conservazione di -s e -t nella flessione verbale.** Mentre ad Alianello non c’è alcuna traccia di -t, e sono stati raccolti esempi residui di -s nelle forme di seconda e quinta persona dell’indicativo imperfetto di diversi verbi<sup>11</sup> (*appēniēsē* ‘appendevi’, *vulīsē*, *vulīsē*

<sup>9</sup> Cioè la chiusura è ‘é e ò’ ó, nelle consuete condizioni.

<sup>10</sup> Non è forse inutile ricordare, infatti, che l’«origine monogenetica [della metafonesi], in seno alla compagine (neo)latina, è infinitamente più probabile della sua poligenesi. Tale postulato implica che la metafonesi romanza sia entrata in vigore prima del conguaglio quantitativo delle vocali latine» (Lüdtke, 1979: 57).

<sup>11</sup> La situazione del paese si mostra dunque parzialmente diversa, e più conservativa di quella finora segnalata nella letteratura scientifica. Sulla base dei dati di Rohlf, Lausberg, Bigalke ecc., era infatti emerso che Alianello conoscesse la conservazione di -s solamente nella seconda e quinta persona dell’indicativo imperfetto di *essere* (cfr. Várvaro 1984a: 119-121, e carta 1).

‘volevi’)<sup>12</sup>, ad Aliano la conservazione, soprattutto di -T, è invece piuttosto accurata, al punto che, a causa del suo isolamento geolinguistico per quanto riguarda tale tratto, quest’ultimo si rivela uno dei più usati dagli abitanti dei paesi vicini in funzione canzonatoria (*Luiggēsē/Luicēsē* ‘Luigi’, *patànēsē* ‘patate’). Più in dettaglio, le nostre inchieste con i giovani alianesi (FS27, PDA37) hanno permesso di inquadrare il meccanismo della perdita di -S nelle forme della seconda persona singolare del presente indicativo, mostrando che tale suono da un lato è oggi caduto nei verbi della cosiddetta ‘classe irregolare’ (che, oltre agli ausiliari, include i verbi *andare, dare, fare, stare, potere, sapere, volere*; cfr. Lüdtke, 1979: 72, Avolio 2006: 340) – in molti dei quali l’intera forma è stata ristrutturata sulla base di quelle ‘contratte’ sviluppatesi già nel latino volgare (e, non dimentichiamolo, con precisi riscontri nei dialetti italo-romanzi limitrofi e in italiano) –, dall’altro si mantiene nei verbi regolari che invece hanno meno sofferto la concorrenza di altre varianti. Ne deriva una sorta di opposizione, via via più evidente, tra forme attualmente monosillabiche (ma che in passato potevano essere parossitone o anche proparossitone) senza -S – in cui peraltro la sillaba tonica, anche originaria, è sempre aperta – e forme proparossitone con -S conservata tanto con la sillaba tonica aperta quanto con la chiusa. Il confronto con la terza persona singolare, in cui -T, come si è detto, mostra maggiore resistenza di -S (andando in senso contrario a quanto si è osservato ad Alianello e si osserva in altre aree di lingua romanza), aiuterà a comprendere meglio la dinamica in atto:

Caduta di -s	Conservazione di -s
<i>daj</i> ≠ <i>dasē</i> ‘dài’, ma <i>datē</i> ‘dà’	<i>canòscēsē</i> ‘conosci’, <i>canòscētē</i> ‘conosce’
<i>faj</i> ≠ <i>fasē</i> ‘fai’, ma <i>fatē</i> ‘fa’	<i>càntēsē</i> ‘canti’, <i>càntētē</i> ‘canta’
<i>poj</i> ≠ <i>pojsē</i> ‘puoi’, ma <i>pojtē</i> ‘può’	<i>dórmēsē</i> ‘dormi’, <i>dòrmētē</i> ‘dorme’
<i>saj</i> ≠ <i>sàpēsē</i> ‘sai’, ma <i>sàpētē</i> ‘sa’	<i>màngēsē</i> ‘mangi’, <i>màngētē</i> ‘mangia’
<i>staj</i> ≠ <i>stasē</i> ‘stai’, ma <i>statē</i> ‘sta’	<i>mòrēsē</i> ‘muori’, <i>mòrētē</i> ‘muore’
<i>vaj</i> ≠ <i>và(dē)sē</i> ‘vai’, ma <i>vātē</i> ‘va’	<i>vénēsē</i> , ma anche <i>vénē</i> , ‘vieni’
<i>voj</i> ≠ <i>vosē</i> ‘vuoi’, ma <i>votē</i> ‘vuole’	<i>vénñēsē</i> ‘vendi’, <i>vénñētē</i> ‘vende’
<i>te</i> ≠ <i>tenēsē</i> ‘tieni’, ma <i>ténētē</i> ‘tiene, ha’	<i>vidēsē</i> ‘vedi’, <i>vidētē</i> ‘vede’

### 3.2. Italiano regionale

Si era già a conoscenza del fatto che l’area Lausberg fosse stata raggiunta, e attraversata, dall’ondata della differenziazione vocalica per posizione (DVP), o isocronia di sillaba tonica (cfr. Fanciullo 1988: 679). Oggi possiamo constatare tanto che – a differenza di quanto accade, ad esempio, con la metafonesi – la DVP non viene bloccata né nel

<sup>12</sup> Mattatelli (1999: 150-151) lo conferma: *zumbase* ‘saltavi’ *zumbièseve* ‘saltavate’, *vedièse* ‘vedevi’ *vedièseve* ‘vedevate’, *vivièse* ‘bevevi’ *vivièseve* ‘bevevate’, *venièse* ‘venivi’ *venièseve* ‘venivate’, accanto a *ièrse* *ièrseve* ‘eri eravate’, *avièse* *avièseve* ‘avevi avevate’ ecc. (rispettiamo la grafia dell’autore).

passaggio dalla sezione dialettale a quella italiana del repertorio (cfr. Carosella, 2005, per le complesse condizioni del Gargano), *nè*, soprattutto (vista la zona in cui ci troviamo), in quello inverso, quanto l'ormai evidente affermarsi della DVP fra gli alianesi giovani e anche di media età (*pènnà* 'penna', ma *béne* 'bene': *mòsca* 'mosca', ma *bródo* 'brodo' ecc.); il dialetto degli anziani, però, come anche le loro varianti di italiano, ne resta ancora sostanzialmente immune<sup>13</sup>. Alianello, a parte poche occorrenze isolate (ad esempio *pèccēnēnnē* 'bambina', che si oppone a *piccēninnē* 'bambino', in MM82) e qualche raro caso di iniziale frangimento (*u pastò<sup>u</sup>rē* 'il pastore'), con riscontri anche negli anziani di Aliano (*u mēntó<sup>u</sup>nē* 'il montone' GC84; cfr. § 4), mostra una maggiore resistenza, con il mantenimento di condizioni sostanzialmente lucane occidentali, cioè, in definitiva, campane, prive di DVP, tanto nel dialetto, quanto, anche, in italiano (con qualche cedimento nell'informatrice più giovane). Piuttosto netto è quindi l'influsso, ad Aliano, del capoluogo provinciale, Matera, e degli altri centri su cui il paese in qualche modo gravita, tutti con varianti di DVP (Stigliano, in minor misura Policoro). Si tratta forse del più cospicuo cambiamento linguistico oggi in atto in questo territorio.

#### 4. SPOGLIO STRUMENTALE DEI DATI SEGMENTALI

Dall'osservazione dei risultati delle misurazioni e delle trascrizioni proposte per ciascun timbro considerato è emerso un sistema con qualità vocaliche molto variabili, ma riferibili abbastanza chiaramente a un sistema a sette vocoidi (mascherato dalla notazione a cinque vocali comunemente data nelle descrizioni locali; cfr. ad esempio, Mattatelli 1999, 2005, per altri aspetti, come si è visto, ricche di utili informazioni)<sup>14</sup>.

La classificazione dei timbri su base descrittiva si rivela tuttavia non esente da difficoltà per la ricorrente presenza di oscillazioni (nelle produzioni di uno stesso locutore!), di soluzioni intermedie e di altre caratteristiche che determinano una certa indecidibilità nelle classificazioni fonologiche. L'ausilio offerto dalle possibilità obiettive di rappresentazione acustica, condotte col metodo *Voweltrack* (già collaudato in altre occasioni, cfr. ad es. Romano & Manco, 2004), non si rivela decisivo (si veda l'Appendice 1).

La prima caratteristica che richiamiamo per le realizzazioni vocaliche di Aliano (come per altre località dell'area d'influenza pugliese) è la notevole instabilità dei timbri.

Per le vocali alte il fenomeno è meno evidente: le realizzazioni di /i/ e di /u/ sono limitate a una minima variazione, per quanto in un'area allargata che da [i] si estende molto frequentemente a [ɪ] (o forse meglio [j]) e da [u] si estende a [ʊ] (o forse meglio [ɯ]), soprattutto per le realizzazioni brevi.

<sup>13</sup> Si veda l'esempio di *pòchē* 'poco' del loc. GC84. Lo stesso parlante, come del resto la signora MM82 di Alianello, ha prodotto *u fròndē* 'la fronte' (v. §4), che però potrebbe anche derivare da una base con *Ō*, analoga a quella che ha generato lo spagnolo *frente* 'frente'.

<sup>14</sup> Una grammaticalizzazione di queste varietà, condotta in riferimento a un italiano scolastico, può indurre a una semplificazione in tal senso. Ovviamente di altra origine sono invece le scelte di Mancarella (1988, 1994 e 2005) per la parlata della vicina Tursi, per la quale i testi del raccoglitore locale R. Campese sono riprodotti senza distinzione di qualità per i timbri medi e sono affiancati a nuovi dati che, pur presentati come caratterizzati dalla presenza di più fini distinzioni di apertura nei timbri vocalici, ricevono una rappresentazione in un sistema a soli tre gradi di apertura a causa di una lettura condotta in una chiave filologica e dialettologica diversa.

Degne di menzione sono però anche le condizioni di realizzazione delle vocali medio-alte /e/ e /o/, le cui realizzazioni sconfinano spesso nelle aree di [ɪ] e [ʊ] (con derive di tipo [eɪ] [oʊ]) oppure provengono da posizioni piuttosto medie o addirittura medio-basse – in funzione del tipo sillabico (ma forse non senza eccezioni) – o talvolta centralizzate.

Per /o/ può accadere che, forse anche in funzione del condizionamento consonantico, la direzione di deriva sia diversa (come in *polmónĕ* [mpl] dove si registra piuttosto un tipo [ʊo] vs. *pelósĕ* [fsg] dove si ha invece un tipo [əʊ], v. Appendice 1). Un altro tipo di deriva particolarmente suggestivo per /o/ (o /ɔ/) è quella che si sviluppa a partire da posizioni più centrali, come in *pastórĕ* (o *mëndonĕ*, v. Appendice 1)<sup>15</sup>.

Altrettanto notevoli sono le rese delle vocali medio-alte o medio-basse anteriori con realizzazioni che si concentrano spesso in un'area media, con sviluppo da posizioni più basse per un certo numero di esempi alcuni dei quali giustificabili solo su base posizionale: *ainellĕ* [msg], *vètĕlle* [msg], *passarĕllĕ* [fsg], *vĕchjĕ* [fsg].

Anche i timbri medio-bassi posteriori, pur essendo più stabili, possono localizzarsi in una regione media (come accade per *grössĕ* e *vaj*) oppure essere più spiccatamente medio-bassi (di tipo [ɔ] oppure [ɔ̞], come *ricòttĕ* o *paròwĕ*) con una certa centralizzazione. Il tipo sillabico influisce in un certo numero di casi in cui fa apparire una [ɔ] centralizzata invece di una delle rese di /o/ in continuazione di  $\bar{O}$  (come in *fròndĕ*, ma v. §3), ma ad esempio sembra non incidere in alcun modo in altri (come *còrĕ* o *pòchĕ*) in cui la resa è più chiaramente medio-bassa.

Un'ultima considerazione riguarda l'attesa palatalizzazione per la vocale centrale aperta. Seppur con una certa dipendenza dal contesto consonantico (minore anteriorizzazione e tendenziale minor apertura in contesti velari o labiali), la resa di /a/ è di solito affidata a timbri stabili di tipo anteriore ([a̠], [a̡] o [æ] come in *vacchĕ* o *lattĕ*, o persino [ɛ], in condizioni di allungamento, come in *capĕ*) oppure soggetti a una deriva più o meno 'localizzata' (come in *cambanĕ* o *subbressatĕ*).

Date tutte queste difficoltà di classificazione, si può comprendere la ragione per la quale, dal confronto tra i numerosi studi condotti in quest'area, emergano apparenti difformità e incongruenze. Ci si può chiedere anzi come mai una discussione preliminare sulle dimensioni di variazione e sulle difficoltà di rappresentazione qui evidenziate non venga affrontata, con la necessaria attenzione, almeno nelle descrizioni di taglio più scientifico<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> La nostra scelta di notazione delle vocali accentate dei due esempi è semplificatoria: mentre cerca di non tener conto di condizionamenti 'etimologici', attribuisce invece arbitrariamente maggiore peso al timbro prototipico più vicino a quello più 'duraturo' delle due vocali accentate di queste parole (rispettivamente di tipo [əo] e [əʊ]). Ci chiediamo come avrebbero trascritto questi suoni altri raccoglitori e se le scelte operate in simili situazioni dai vari autori che hanno descritto altre varietà di quest'area non condizionino troppo pesantemente i tentativi di ricostruzione diacronica.

<sup>16</sup> Una discussione sulle diverse difficoltà che impediscono di dare descrizioni tali da permettere ricostruzioni univoche è in Bianchi *et alii* (2002: 760 e segg.). La dimensione e l'ordine di grandezza dei problemi da noi sollevati sono però altri e potrebbero rivelarsi sostanziali anche in termini di descrizione sincronica.

## 5. SPOGLIO DEI DATI SOPRASEGMENTALI

Quanto alle caratteristiche intonative analizzate per le due varietà, quelle che qui presentiamo riassumono le caratteristiche degli schemi con il maggior numero di ripetizioni coerenti (cfr. Appendice 2).

In effetti, il metodo di lavoro definito nell'ambito del progetto *AMPER* si basa sull'analisi di diverse ripetizioni della stessa struttura e sul confronto tra realizzazioni giudicate come il risultato di una stessa strategia prosodica a parità di condizioni (modalità, focus, struttura informativa generale, accenti d'insistenza e sfumature interpretative)<sup>17</sup>.

Le Figg. 1a e 1b permettono di apprezzare i profili medi stilizzati di  $f_0$  per due frasi corrispondenti nelle varietà di Aliano e Alianello (per ogni frase del corpus simili andamenti sono disponibili anche per gli altri due parametri, durata ed energia).

Dal confronto tra gli esempi illustrati possiamo osservare delle caratteristiche che ci permettono di anticipare la presenza di due diverse strategie nella realizzazione dei profili finali interrogativi.

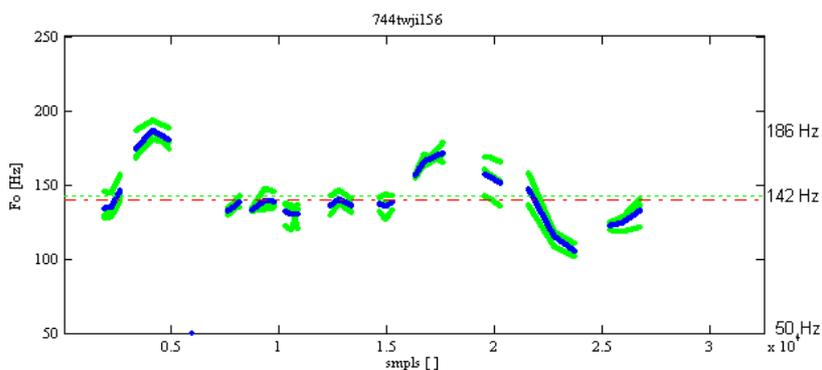


Fig. 1a. Profili stilizzati medi di tre ripetizioni dell'enunciato interrogativo *Dunàtè sè vivètè 'u caffè mbucàtè?* [dɔ'nat(ə) sɐ 'vivət ɔ ka'fɛ mbu'katə] "Donato si beve il caffè scaldato?" pronunciato dal locutore PDA40 di Aliano (si noti la caduta della terza vocale nelle rip. qui considerate).

<sup>17</sup> Le curve stilizzate o le sequenze di valori ottenute come andamenti medi sono quelle su cui si basano l'analisi e le valutazioni uditive. Il giudizio di uniformità espresso dal raccogliatore esperto o da un informatore fidato e imparziale è la prova dell'esatta allotonia degli andamenti delle ripetizioni su cui si basa l'estrazione del modello medio (a sua volta verificato con l'ascolto della riproduzione sintetica della prosodia ad esso associata, v. *Géolinguistique*, 2005) e offre il vantaggio di ridurre, nelle valutazioni dei fenomeni più sistematici, l'influenza di fattori di variazione funzionalmente ininfluenti, l'incidenza di variabili spurie o, più spesso, la presa in conto di meri errori di misura.

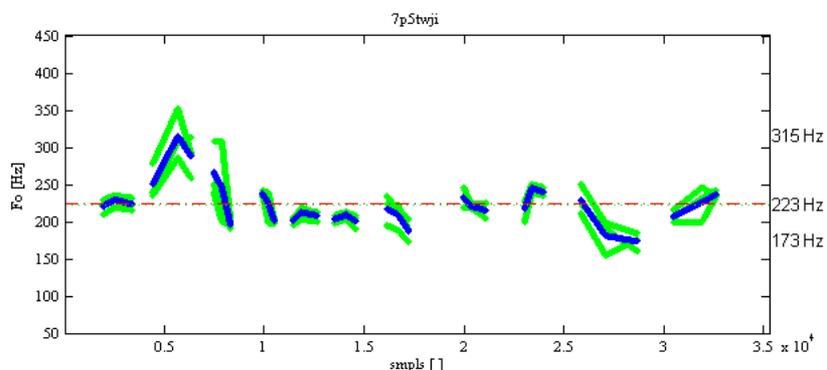


Fig. 1b. Profili stilizzati medi di tre ripetizioni dell'enunciato interrogativo *Donatè sè vévè 'u caf(f)è mbucàtè?* [dɔ'natə sə 'vevə\_o kə'f(:)ɛ mbu'katə] "Donato si beve il caffè scaldato?" pronunciato dalla locutrice MR42 di Alianello.

Mentre ad Alianello è la vocale interessata dall'accento di frase che sembra attrarre movimenti di  $f_0$  maggiormente degni di rilievo (discendenti, con picco pretonico e, nel caso dell'esempio, risalita finale), nelle produzioni del locutore di Aliano un profilo accentuale nettamente più rilevante è presente in protonia (anche in modalità dichiarativa, v. dopo).

Un confronto interessante è quello tra gli andamenti di frasi senza espansione e di frasi con espansioni, oppure tra quelli di frasi con espansioni differenti (v. Appendice 2).

Il confronto tra modalità si realizza invece sovrapponendo gli andamenti stilizzati medi risultanti e osservando il profilo generale e le posizioni in cui le curve si accostano o si discostano maggiormente (v. Figg. 2a e 2b).

È anche da questi che emerge una diversa strategia nell'opposizione tra le due modalità che rende maggiormente notevole il rilievo melodico sulla penultima vocale accentata della frase per la varietà di Aliano che determina una divaricazione più marcata delle due curve nelle sillabe successive.

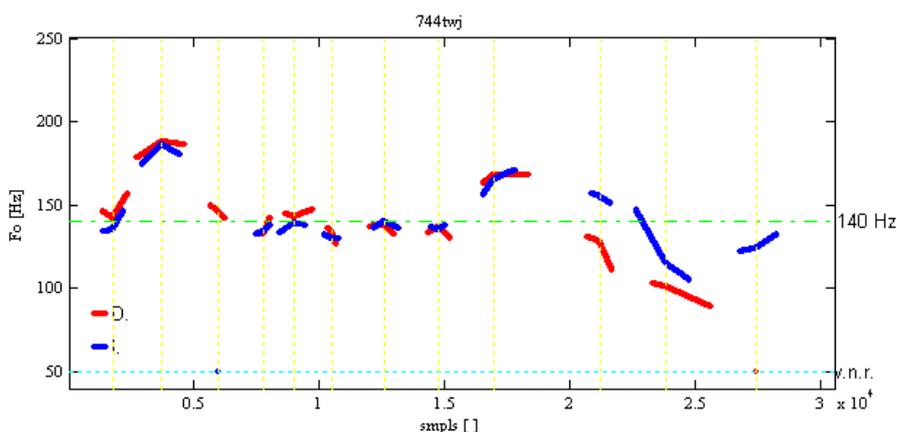


Fig. 2a. Confronto tra profili medi stilizzati delle curve di  $f_0$  alle due modalità (dichiarativa, D, e interrogativa, I) per la frase *Dunatè sè vivètè 'u cafè mbucàtè./?* (v. Fig. 1a) nelle produzioni del locutore PDA40 di Aliano (si noti la caduta della terza vocale nelle rip. qui considerate).

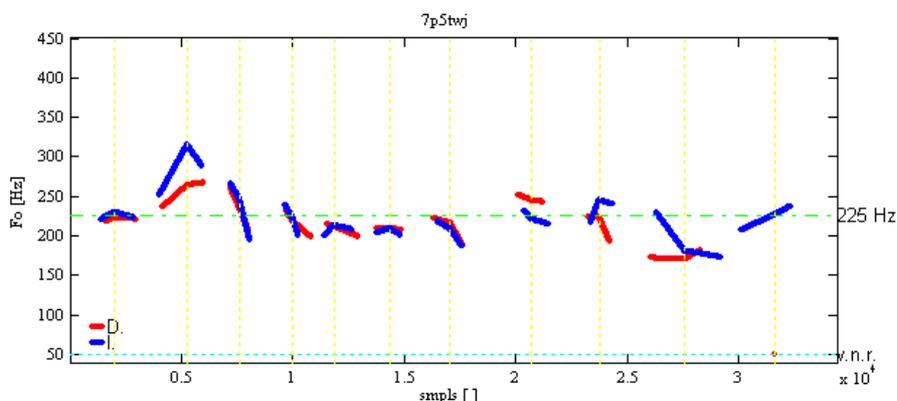


Fig. 2b. Confronto tra profili medi stilizzati delle curve di  $f_0$  alle due modalità (dichiarativa, D, e interrogativa, I) per la frase *Donàtè sè vévè 'u caf(f)è mbucàtè?* (v. Fig. 2a) nelle produzioni della locutrice MR42 di Alianello.

In seguito alla stilizzazione e alla prototipizzazione (derivante dai vari confronti tra le curve stilizzate delle strutture con gli elementi prominenti nelle diverse posizioni), i profili intonativi caratteristici delle due modalità per le frasi senza espansione nella varietà di Aliano possono essere schematizzati come in Fig. 3a. La Fig. 3b mostra invece le conseguenze sui due profili schematici nel momento in cui si presenta una seconda struttura accentuale come espansione del sintagma verbale.

Per Aliano possiamo confermare le osservazioni preliminari in Avolio & Romano (2006: 106), secondo cui le configurazioni intonative globali presentano schemi interrogativi poco discosti dai corrispondenti dichiarativi, con andamenti declinanti e rilievi melodici in corrispondenza dei due macrosintagmi intonativi presenti nelle frasi. La distinzione di modalità sembra affidata prevalentemente alla velocità locale dei movimenti melodici (pendenze più accentuate, profili con maggiore velocità su vocali più brevi) e a una diversa organizzazione temporale che porta alla riduzione e alla tendenza alla cancellazione di vocali inaccentate (ma non quella dell'articolo postverbale, v. dopo).

Il primo picco accentuale risulta di solito allineato piuttosto a metà della prima vocale accentata (con valori in genere superiori di 6 o 7 semitoni (sT) rispetto alla frequenza d'attacco). Il *Contorno Terminale di Modalità (CTM)* delle domande totali qui considerate si presenta sempre con un rilievo melodico in prossimità dell'ultima sillaba accentata (a lungo predisposto sulle sillabe precedenti) sulla quale si svolge un profilo discendente più alto e più veloce che nella dichiarativa (in cui si manifesta come declinante)<sup>18</sup>. Nel caso di ossitoni finali la risalita finale (di 4 o 5 sT) è talvolta compressa all'interno della durata della vocale accentata (in tal caso la vocale è quasi doppia) oppure è solo accennata oppure ancora è totalmente omessa (v. dopo). Essendo associata a un profilo di energia nettamente declinante, può presentare anche un breve innesco di discesa terminale.

<sup>18</sup> In media lo scarto di  $f_0$  sull'ultima vocale accentata è pari a  $97 \pm 13 \text{ Hz/s}$  alla modalità dichiarativa ( $\Delta/D_{\sigma ND}$ ) e a  $313 \pm 42 \text{ Hz/s}$  alla modalità interrogativa ( $\Delta/D_{\sigma NI}$ ).

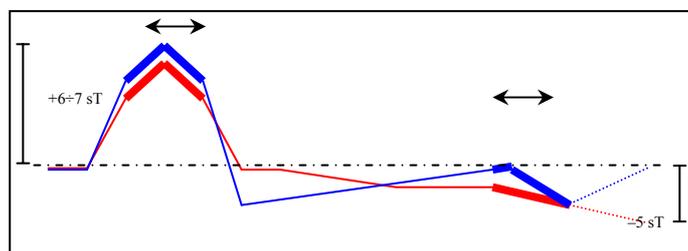


Fig. 3a. Confronto tra gli schemi intonativi prototipici delle due modalità (dichiarativa, D, e interrogativa, I) nelle frasi senza espansione prodotte dal locutore di Aliano.

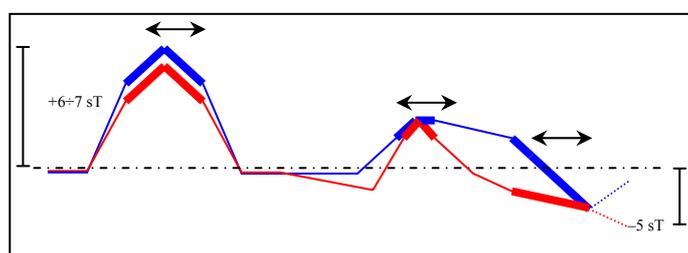


Fig. 3b. Confronto tra gli schemi intonativi prototipici delle due modalità (D e I, v. Fig. 3a) nelle frasi con un'espansione nel sintagma verbale prodotte dal locutore di Aliano.

Allo stesso modo, per Alianello, i confronti tra le curve stilizzate delle diverse strutture permettono di definire i profili intonativi caratteristici schematizzati come in Fig. 4a (per le frasi senza espansioni) e in Fig. 4b (per le frasi con un'espansione del sintagma verbale).

Per Alianello, le osservazioni preliminari ci portano a registrare configurazioni intonative globali abbastanza distinte per le due modalità: gli schemi dichiarativi si presentano con andamenti declinanti e, in assenza di espansioni, con un solo rilievo melodico significativo; gli schemi interrogativi presentano invece due rilievi, il secondo dei quali declinante, con un rallentamento progressivo, lungo la durata dell'ultima vocale accentata.

Rispetto al *CTM* delle interrogative di Aliano, quello di Alianello, si caratterizza per un maggior rilievo melodico (1 o 2 sT sopra la media) subito prima dell'ultima sillaba accentata (repentinamente dopo l'ultima sillaba non accentata precedente) da cui poi il profilo discende veloce (più che nella dichiarativa)<sup>19</sup>. La risalita finale (di massimo 3 sT) è seguita da un accenno di discesa che viene troncato se la vocale accentata è in posizione finale assoluta (pur essendo in questi casi la vocale raddoppiata)<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Anche in queste produzioni (come in quelle del locutore di Aliano)  $\Delta/D_{\sigma ND}$  risulta in media pari a  $63 \pm 8 \text{ Hz/s}$  in opposizione ai  $311 \pm 56 \text{ Hz/s}$  di  $\Delta/D_{\sigma NI}$ .

<sup>20</sup> Per assicurare lo sviluppo melodico tipico del *CTM* sugli ultimi elementi non accentati, anche in assenza di questi (nel caso di finale ossitona), i parlanti fanno ricorso a un altro tipo di 'propagginazione', una sorta di paragoge di vocale identica all'ultima vocale. Ad Alianello, nel segmento paragogico si manifesta la risalita finale (ma non l'accenno di discesa che, pertanto, consideriamo troncato). Anche se potrebbe trattarsi di caratteristiche stilistiche individuali (entrambi i parlanti della stessa località presentano però grosso modo le stesse tendenze, distinte da quelle degli altri dell'altra località), osserviamo che una paragoge con troncamento si presenta nell'88% dei profili interrogativi finali di Alianello, mentre una paragoge (per un *CTM* finale discendente-ascendente) è presente nel 28% di

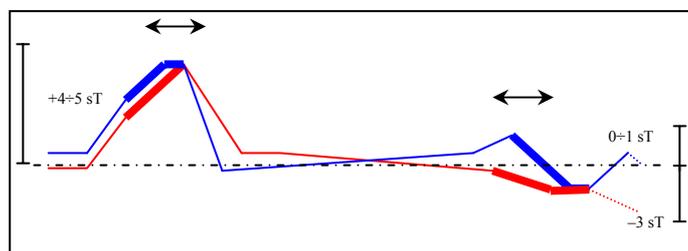


Fig. 4a. Confronto tra gli schemi intonativi prototipici delle due modalità (D e I, v. Fig. 3a) nelle frasi senza espansione prodotte dalla locutrice di Alianello.

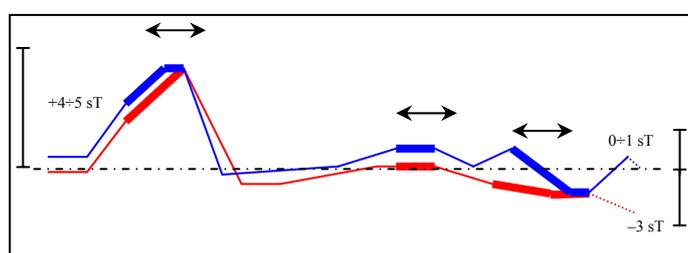


Fig. 4b. Confronto tra gli schemi intonativi prototipici delle due modalità (D e I, v. Fig. 3a) nelle frasi con un'espansione nel sintagma verbale prodotte dalla locutrice di Alianello.

Il contrasto così individuato, unitamente all'ascesa finale preservata e alla tendenza al troncamento (dell'accento di discesa), richiama per Alianello alcune caratteristiche del napoletano da noi già ritrovate per la varietà di Ravello (Avolio & Romano, 2006: 107).

Quanto al primo picco accentuale (che, a parità di condizioni, presenta di solito massimi contenuti, 4 o 5 sT), notiamo invece un certo ritardo rispetto ai dati di Aliano: la vocale accentata risulta infatti totalmente in ascesa per entrambe le modalità con un leggero anticipo nel caso della domanda.

Un'ultima osservazione riguarda la tendenza alla preservazione della vocale dell'articolo postverbale e al mantenimento di una maggiore lunghezza di questa rispetto alle vocali precedente e seguente (v. vocale n° 7 negli istogrammi di durata in Appendice 2). Della maggiore significatività dell'allungamento di questa vocale nei dati di Aliano (vs. Alianello) testimoniano anche le barre d'errore assolute ( $\pm$  dev. standard) visibili sugli istogrammi.

## 6. CONCLUSIONI

Che dire di fronte a questi dati? Forse «continuare a discettare se il vocalismo della *Mittelzone* sia più siciliano o più sardo può isterilire la questione» (Fanciullo, 1988: 678). Se da un lato, sulla scia di Fanciullo, i dati di Aliano e Alianello confermano, per il vocalismo tonico, che «tipologicamente, il confronto più immediato è tra il vocalismo della *Mittelzone* e il vocalismo napoletano» (*ivi*), dall'altro, come vedremo, è l'intera problematica linguistica dell'area Lausberg che andrebbe sottratta alla rigida contrapposizione *sardo/non sardo*, o *arcaico/non arcaico*, per essere meglio inserita nel

---

quelli di Aliano. Nelle produzioni del parlante giovane di questa località, il troncamento presente in tutti gli altri casi presenta solo il tratto discendente del *CTM*.

quadro delle dinamiche storiche che hanno portato alla formazione dei diversi tipi dialettali dell'Italia centro-meridionale. La sorprendente somiglianza, a ogni livello, fra la parlata di Alianello e il napoletano, ad esempio, riscontrabile un po' in tutta la media Val d'Agri, ma sensibilmente di meno in zone lucane e campane più prossime alla città partenopea (come la stessa alta Val d'Agri ed il Vallo di Diano), attende ancora una compiuta spiegazione: non possiamo più accontentarci, infatti, di parlare genericamente di 'influsso napoletano', più o meno recente e superficiale. Esistono relazioni più profonde e antiche, che forse oggi riusciamo finalmente a intravedere.

Sulla base di questi dati, quindi, le conclusioni, sia pur provvisorie, portano a inquadrare quest'appendice dell'area Lausberg come la parte che meglio mostra, in sincronia, gli sviluppi romanzi che, in diacronia, hanno portato alla formazione del tipo linguistico napoletano. Tali sviluppi appaiono però oggi non *in vitro*, ma intrecciati a tendenze di diversa origine (soprattutto pugliese) e, ovviamente, all'interferenza con la sezione italiana del repertorio.

Sempre a proposito del vocalismo, una questione rilevante che abbiamo sollevato riguarda la difficoltà di classificazione dei timbri registrati per le vocali accentate che, soprattutto ad Aliano, si sono per lo più sottratte a una chiara logica distribuzionale su base esclusivamente diacronica, mostrando in molti casi una certa tendenza a situarsi in posizioni intermedie. Non si tratta quindi di sforzarsi di rapportare questi timbri a un sistema a cinque o a sette (con dittongamento o senza, metafonetico o no), quanto, piuttosto, di discutere delle dimensioni di variazione e delle difficoltà di rappresentazione che timbri di tal genere, spesso soggetti al frangimento, pongono sia al raccogliitore che al linguista storico.

## BIBLIOGRAFIA

- AMPER, v. *Géolinguistique* (2005). Projet AMPER - Atlas Multimédia Prosodique de l'Espace Roman, *Géolinguistique*, hors série 3 (éd. J.P. Lai).
- Avolio F. (1995). *Bommèspræ. Profilo linguistico dell'Italia centro-meridionale*. San Severo: Gerni.
- Avolio F. (2003). "Gli « indicatori geografici » come fonte per gli studi dialettali: esempi lucani". In M.T. Greco (a cura di), *Gli "indicatori geografici" della Basilicata nord-occidentale nei territori delle Comunità montane del Marmo e del Meandro*, Napoli: Università degli Studi "L'Orientale", 27-44 [*Quaderni degli Annali dell'Istituto Orientale di Napoli* (nuova serie - 6)].
- Avolio F. (2006). "Dialettologia giovanile, questionari, 'nuove' e 'vecchie' attività: appunti di ricerca". In G. Marcato (a cura di), *Giovani, lingue e dialetti, Atti del convegno internazionale di studi* (Sappada, luglio 2005), Padova: Unipress, 331-344.
- Avolio F. & Romano A. (2006). "La prosodia degli enunciati dichiarativi e interrogativi in tre aree dialettali dell'Italia centro-meridionale (Abruzzo, Basilicata e Campania)". In R. Savy & C. Crocco (a cura di), *Atti del II congresso AISV* (Salerno, 30 nov.-2 dic. 2005), Padova: ISTC/EDK ed., 99-110.
- Bianchi P., De Blasi N., Fanciullo F. (2002). "La Basilicata". In M. Cortelazzo, C. Marcato, N. De Blasi & G.P. Clivio (a cura di), *I Dialetti Italiani. Storia Struttura Uso*, Torino: UTET, 755-792.
- Bigalke R. (1980). *Dizionario dialettale della Basilicata*. Heidelberg: Winter.

- Bigalke R. (1994). *Basilicatese*. München / Newcastle: Lincom Europa.
- Bigalke R. (1995). "Il ferrandinese nell'ambito dei dialetti lucani". In *Bollettino della Biblioteca Provinciale di Matera*, XVI, 25-26, 130-138.
- Canepari L. (2002). "Fonetica naturale". In A. Regnicoli (a cura di), *La fonetica acustica come strumento di analisi della variazione linguistica in Italia (Atti delle XII Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Associazione Italiana di Acustica*, Macerata, 13-15 dicembre 2001), Roma: Il Calamo, 269-276.
- Caratù P. (1988). "Italienisch: Areallinguistik X. b) Südlukanien". In G. Holtus, M. Metzeltin, Schmitt Christian (a cura di): *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. IV, *Italiano, Corso, Sardo*. Tübingen: Niemeyer, 688-694.
- Carosella M. (2005). *Sistemi vocalici tonici nell'area garganica settentrionale fra tensioni diatopiche e dinamiche variazionali*. Roma: Edizioni Nuova Cultura.
- Castellani A. (1973). *I più antichi testi italiani. Edizione e commento*. Bologna: Pàtron.
- Cerrato L. & Cutugno F. (1993). "Il problema della rappresentazione tempo/frequenza dei fenomeni vocalici dinamici". In E. Magno Caldognetto & F. Ferrero (a cura di), *Le vocali: dati sperimentali, problemi linguistici, applicazioni tecnologiche (Atti delle III Giornate di Studio del "Gruppo di Fonetica Sperimentale" dell'Associazione Italiana di Acustica*, Padova 19-20 novembre 1992), Roma: Esagrafica, 61-71.
- De Blasi N., Di Giovine P. & Fanciullo F. (a cura di) (1991). *Le parlate lucane e la dialettologia italiana (Studi in memoria di Gerhard Rohlfs)*. Galatina: Congedo.
- Fanciullo F. (1988). "Italienisch: Areallinguistik X. a) Lukanien". In G. Holtus, M. Metzeltin, Ch. Schmitt (a cura di), *Lexikon der Romanistischen Linguistik (LRL)*, vol. IV, *Italiano, Corso, Sardo*, Tübingen: Niemeyer, 669-688.
- Lausberg H. (1939). *Die Mundarten Südlukaniens*. Halle (Saale).
- Lüdtke H. (1979). *Lucania*. Pisa: Pacini ["Profilo dei dialetti italiani", 17].
- Mancarella G.B. (1988 o 1989). "Ricerche linguistiche a Tursi. Per una interpretazione del vocalismo tonico della Lucania meridionale". *Studi linguistici salentini*, 16, 3-114.
- Mancarella G.B. (1994). *Lessico dialettale di Tursi*. Lecce: Del Grifo.
- Mancarella G.B. (2005). *Il dialetto di Tursi*. Lecce: Del Grifo.
- Martino P. (1991). *L' "area Lausberg". Isolamento e arcaicità*. Roma: Il Calamo [Quaderni del Dipartimento di studi glottoantropologici dell'Università "La Sapienza"].
- Mattatelli F.P. (1999). *Alianello tra fatti e parole*. Matera: Grafiche Paternoster.
- Mattatelli F.P. (2005). *Aliano. Storia sociale e linguistica*. Aliano: Circolo culturale "N. Panevino".
- Parlangèli O. (1971). "Note di storia linguistica italiana (a proposito dell'area Lausberg)". In E. Coseriu e W. D. Stempel (a cura di), *Sprache und Geschichte. Festschrift für Harri Meier zum 65. Geburtstag*, München: Fink, 353-372.
- Rivoira M. & Romano A. (2003). "Analisi acustica del sistema vocalico del dialetto di Rorà (Val Pellice)". In G. Marcatò (a cura di), *I dialetti e la montagna (Atti del Convegno Int. di studio, Sappada/Plodn-Sauris, 2-6 luglio 2003)*, Padova: Unipress, 159-166.

- Rohlf G. (1966-69). *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti* (3 voll.). Torino: Einaudi.
- Romano A. (1999). "Analyse des structures prosodiques des dialectes et de l'italien régional parlés dans le Salento: approche linguistique et instrumentale". *Tesi di Dottorato Université de Grenoble III* (2 voll.) [Lille: Presses Univ. du Septentrion (1 vol.), 2001].
- Romano A. (2003). "Accento e intonazione in un'area di transizione del Salento centro-meridionale". In P. Radici Colace, G. Falcone, A. Zumbo (a cura di), *Storia politica e storia linguistica dell'Italia meridionale. Atti del convegno internazionale di studi parlangeliani* (Messina, 22-23 maggio 2000), Messina-Napoli: Ed. Scientifiche Italiane, 169-181.
- Romano A. & Manco F. (2004). "Incidenza di Fenomeni di Riduzione Vocalica nel Parlato Spontaneo a Bari e a Lecce". In F. Albano-Leoni, F. Cutugno, M. Pettorino & R. Savy (a cura di), *Il Parlato Italiano (Atti del Convegno Naz. Napoli, 13-15 Febbraio 2003)*, Napoli: D'Auria (CD-ROM).
- Romito L., Galatà V., Lio R., Stillo F. (2006). "La metafonìa nei dialetti dell'area Lausberg: un'introspezione sulla natura della sillaba". In R. Savy & C. Crocco (a cura di), *Atti del II congresso AISV* (Salerno, 30 nov.-2 dic. 2005), Padova, ISTC/EDK ed., 538-565.
- Savoia L.M. (1989). "Teoria generativa, modelli fonologici e dialettologia. La propagazione di u in una varietà lucana". In *Rivista Italiana di Dialettologia*, 11, 1987 [ma 1989], 185-263.
- Savoia L.M. (1997). "Il vocalismo a tre gradi dell'area calabro-lucana". In *Studi offerti a Gabriella Giacomelli dagli amici e dagli allievi* (Quaderni del Dipartimento di Linguistica dell'Università degli studi di Firenze). Padova: Unipress, 363-375.
- Trumper J. (1980). "La zona Lausberg ed il problema della frammentazione linguistica". In F. Albano Leoni (a cura di), *I dialetti e le lingue delle minoranze di fronte all'italiano, Atti dell'XI Congresso internazionale di studi della SLI* (Cagliari, 27-30 maggio 1977), Roma: Bulzoni, vol. 2, 267-303.
- Trumper J. (1997). "Calabria and southern Basilicata". In M. Maiden & M. Parry (a cura di), *The dialects of Italy*, Londra- New York: Routledge.
- Vàrvaro A. (1984a). "Sulla nozione di area isolata: il caso della Lucania". In Id., *La parola nel tempo. Lingua, società e storia*. Bologna: Il Mulino, 127-144.
- Vàrvaro A. (1984b). "Sui modelli della storia linguistica: caduta o conservazione di -S in Lucania". In Id., *La parola nel tempo. Lingua, società e storia*. Bologna: Il Mulino, 117-125.

## APPENDICE 1

In quest'appendice sono riprodotti alcuni diagrammi che rappresentano l'evoluzione del timbro della porzione centrale dei nuclei vocalici accentati presenti in 30 parole selezionate tra le produzioni del locutore GC84 (di Aliano, MT) estratte da produzioni ottenute nell'interazione relativa alla prima porzione del questionario dialettologico (relativa al lessico degli animali d'allevamento).

L'evoluzione timbrica (deriva) è raffigurata sulla base di misure formantiche effettuate in diversi punti del timbro e riportate sequenzialmente sul piano F1-F2 col metodo *Voweltrack*<sup>21</sup>.

Le realizzazioni osservate sono estratte da porzioni terminali (prepausali) delle produzioni (di solito piuttosto curate anche se in un registro vocale piuttosto grave e poco energetico): solo le traiettorie più stabili sono state selezionate; quelle qui proposte sono state accuratamente verificate anche con misure manuali puntuali.

I diagrammi offrono due sistemi di riferimento, presentati sottoforma di centroidi delle aree di dispersione ed ellissi di equiprobabilità (ottenute considerando in media l'85% dei punti). Entrambi i sistemi di riferimento si presentano con sette timbri. Il primo dei due è relativo a 15 realizzazioni di ogni vocale misurata puntualmente (nella porzione di maggiore stabilità) in produzioni (talvolta in italiano) di più certa classificazione dello stesso locutore GC84 e si presenta inscritta in un triangolo vocale complessivo ristretto, con centroidi ravvicinati tra loro e verso il centro e con ellissi più larghe e spesso visibilmente sovrapposte. Il secondo sistema di riferimento è relativo allo stesso numero di realizzazioni (complessivamente sorvegliate, con pronuncia forte scandita) da parte di un parlante standard (un giovane attore teatrale attivo nel torinese) e si presenta con un triangolo vocalico più esteso, con centroidi distanziati e con ellissi nettamente più concentrate. Rispetto a questo il parlante alianese presenta soprattutto vocali alte abbassate (ma raramente centralizzate), una /a/ più alta e avanzata, frequenti realizzazioni centralizzate soprattutto di /ε/.

---

<sup>21</sup> Ciascun nucleo vocalico è analizzato strumentalmente facendo ricorso a una rappresentazione sperimentale espressamente concepita per descrivere nuclei vocalici instabili. Tale tecnica, originariamente sviluppata in ambiente Matlab™, presso il *Centre de Dialectologie de Grenoble*, è stata messa a punto e battezzata *Voweltrack* (Romano, 1999). La tecnica consiste nel riportare automaticamente su un diagramma F<sub>1</sub>-F<sub>2</sub> l'evoluzione temporale delle formanti del nucleo vocalico. Le formanti sono misurate sulla base di analisi automatiche LPC a 20 coeff. su una finestra da 256 campioni (62,5 ms) procedente, all'interno di un'estensione temporale individuata manualmente, con un passo di 40 campioni (2,5 ms). Il tracciamento delle posizioni successive del timbro misurato sul piano F<sub>1</sub>-F<sub>2</sub> avviene sulla base di due stime: una prima stima tracciata in verde, e una seconda stima (che esclude alcune misure devianti rispetto alla traiettoria media) rappresentata in rosso. Sulla necessità di questo tipo di rappresentazioni si veda Canepari (2002). Una discussione sui metodi di rappresentazione delle variabili acustiche legate all'evoluzione dinamica delle vocali è già in Cerrato & Cutugno (1993).

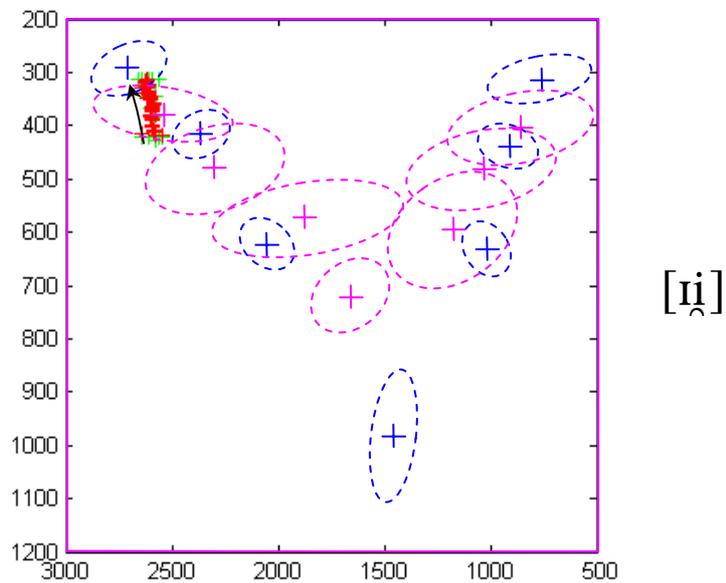


Figura A1. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *gallinè* ‘gallina’ (GC84, Aliano, MT).

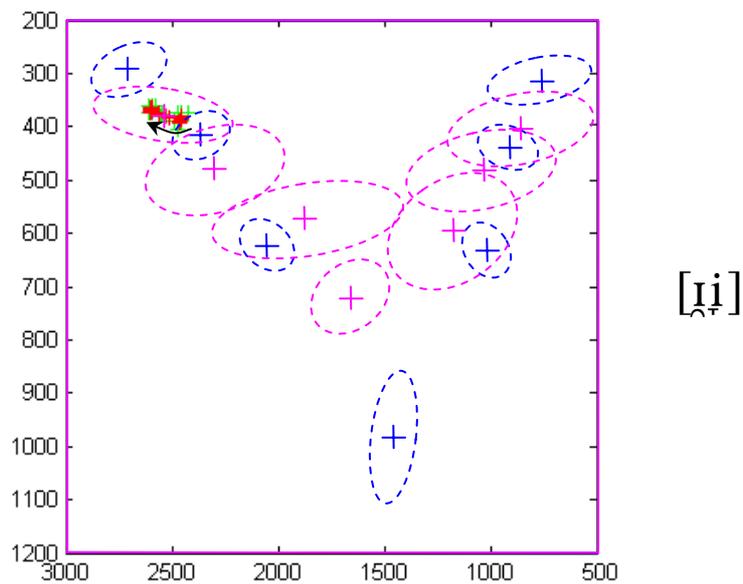


Figura A2. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *nunn esistinè* ‘non esistevano’ (GC84, Aliano, MT).

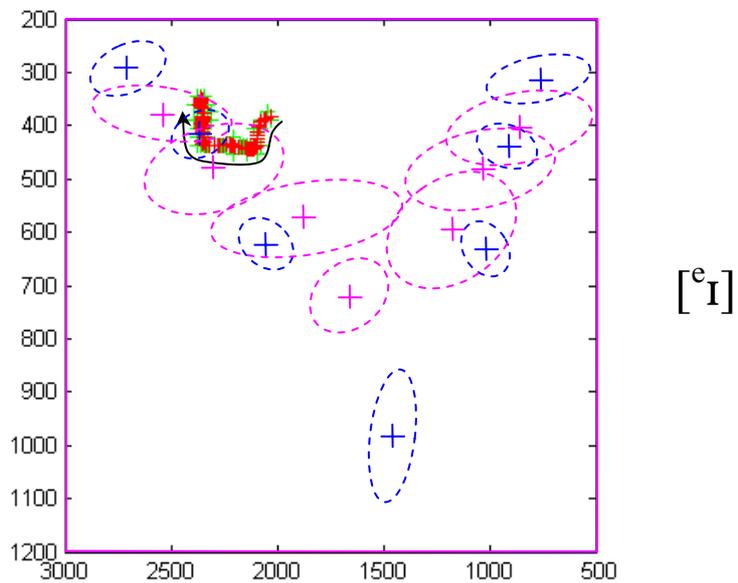


Figura A3. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a sauzizzë' 'salsiccia' (GC84, Aliano, MT).

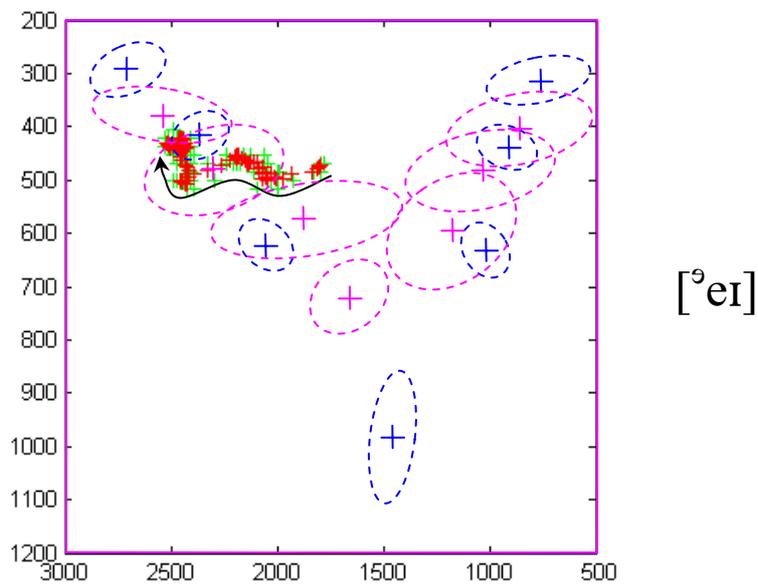


Figura A4. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *trapetë* 'gancio per il maiale (tirapiedi)' (GC84, Aliano, MT).

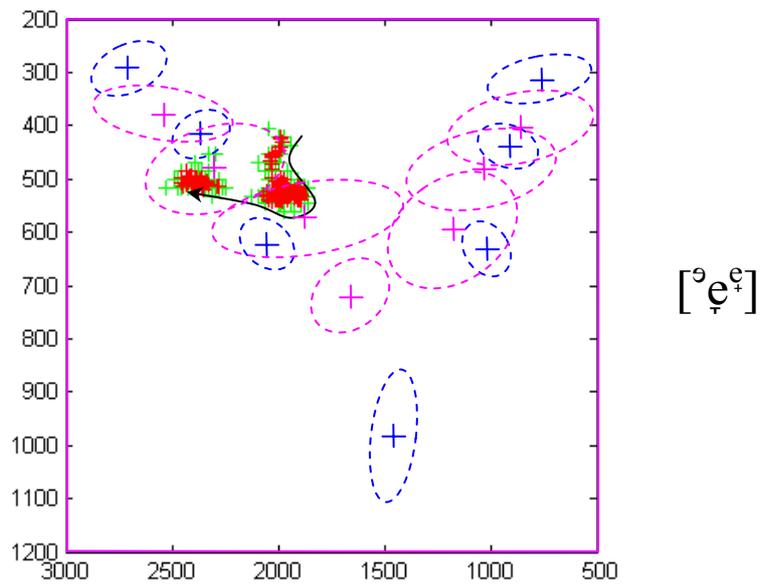


Figura A5. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u passèrellè' (GC84, Aliano, MT).

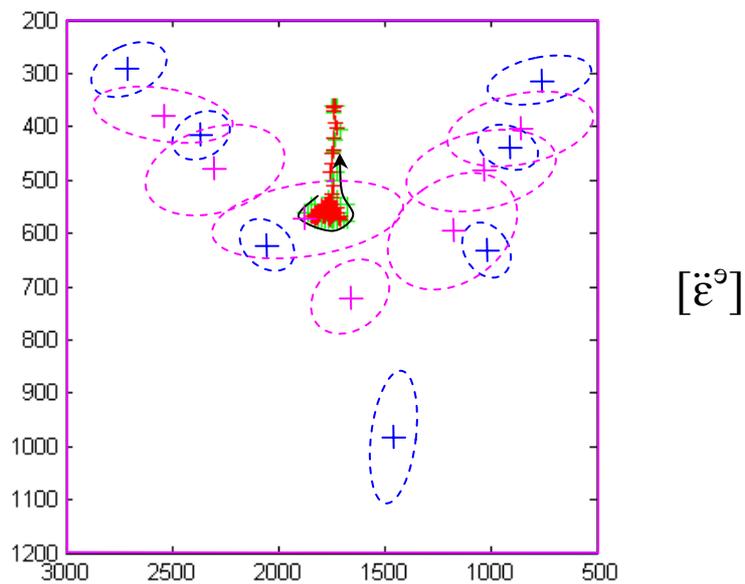


Figura A6. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a passèrellè' (GC84, Aliano, MT).

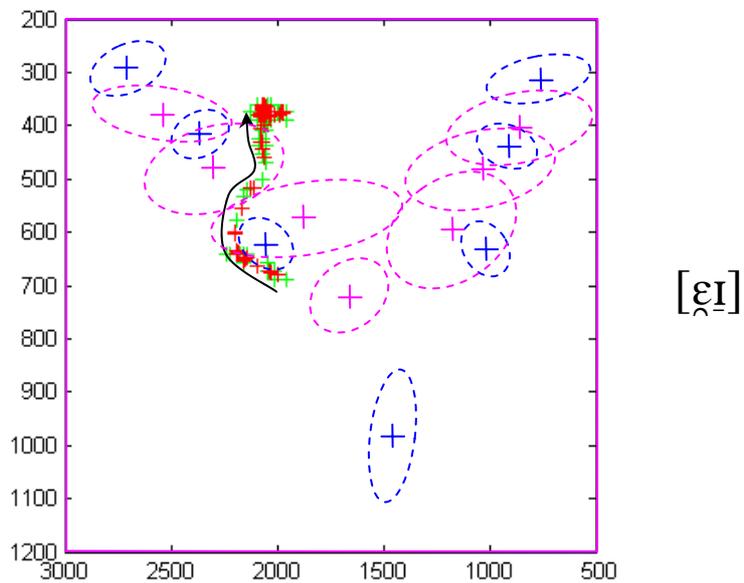


Figura A7. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *l'ainellë* 'l'agnello' (GC84, Aliano, MT).

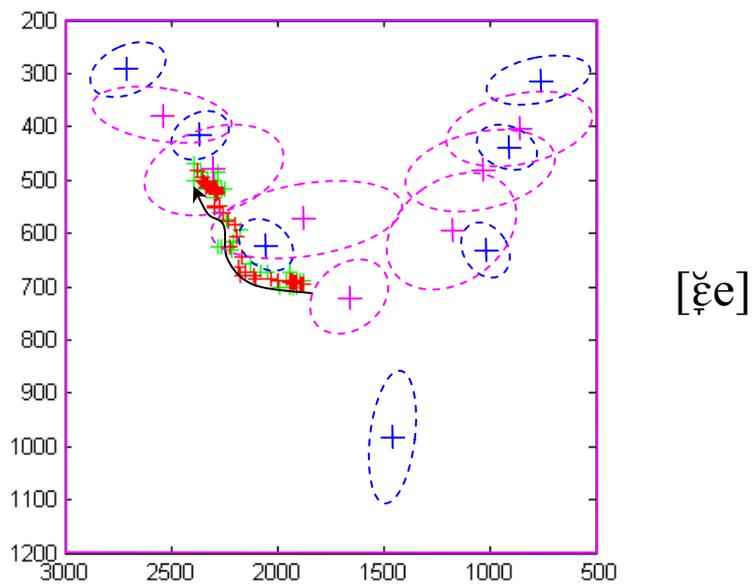


Figura A8. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di un'altra realizzazione di *l'ainellë* 'l'agnello' (GC84, Aliano, MT).

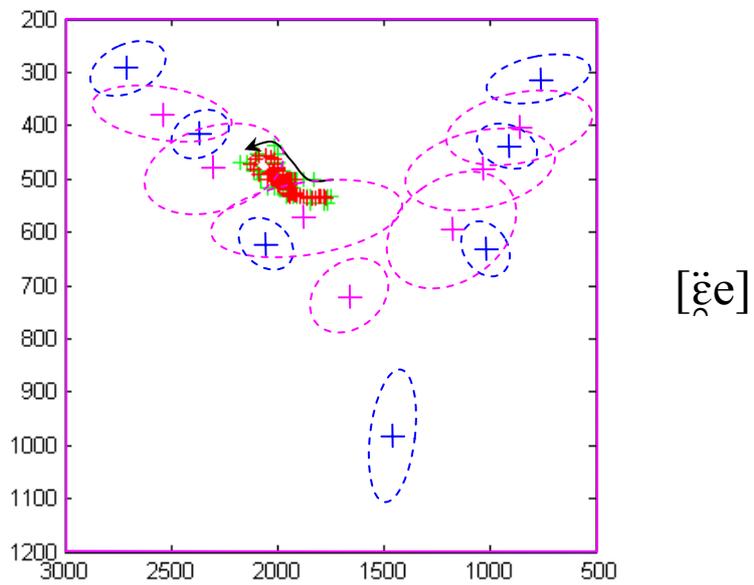


Figura A9. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *pecurè* ‘pecore’ (GC84, Aliano, MT).

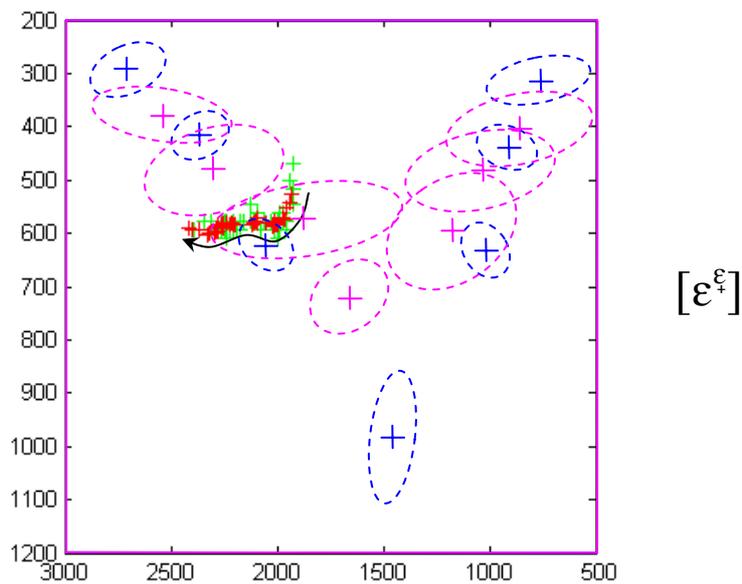


Figura A10. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *vetellè* ‘vitello’ (GC84, Aliano, MT).

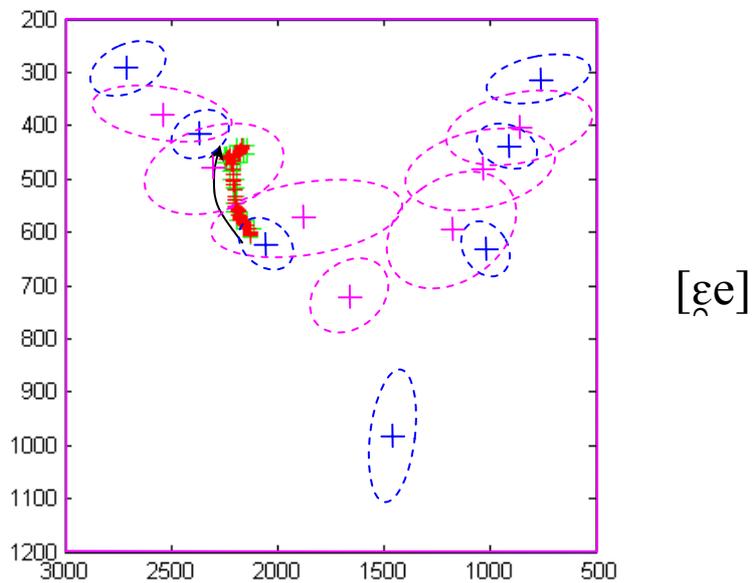


Figura A11. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'nu *jencarellë* (*jengarellë*) 'un manzo' (GC84, Aliano, MT).

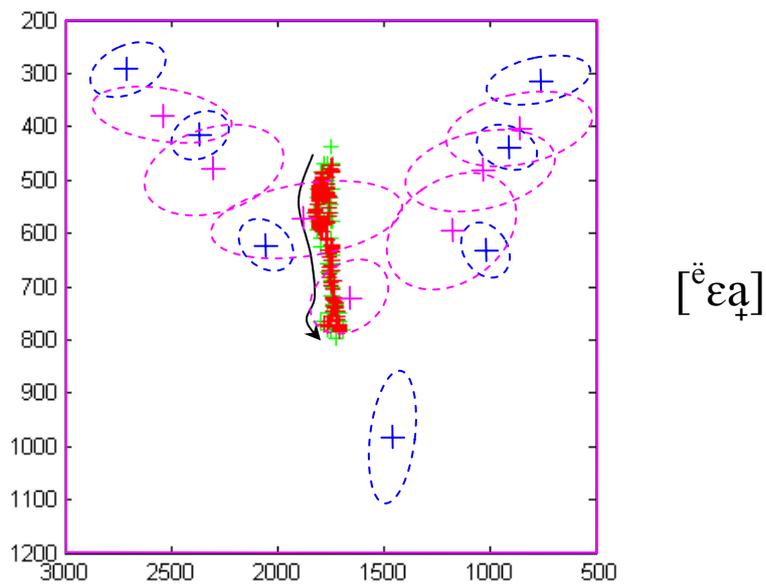
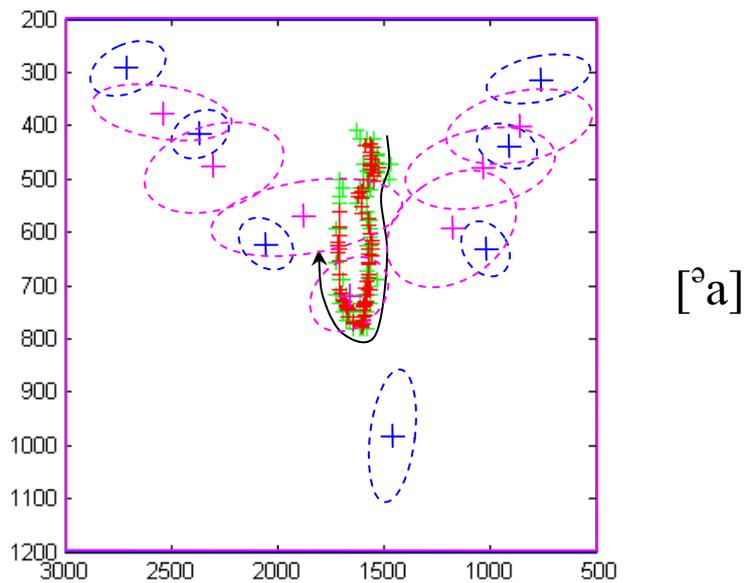
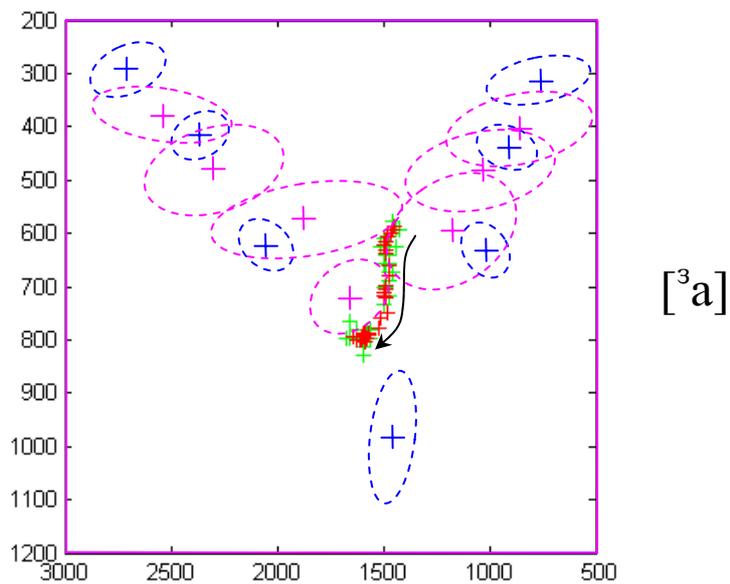


Figura A12. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a *subbrë(s)atë* 'la soppressa' (GC84, Aliano, MT).



[<sup>ə</sup>a]

Figura A13. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u lardë' 'il lardo' (GC84, Aliano, MT).



[<sup>3</sup>a]

Figura A14. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'tre vvacchë' 'tre vacche' (GC84, Aliano, MT).

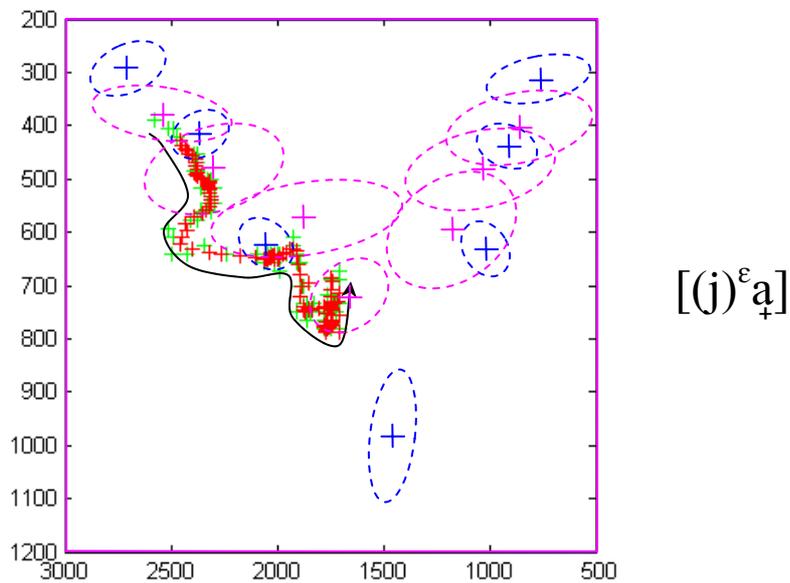


Figura A15. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'nu (v)*jazzë* 'un ricovero per le pecore' (GC84, Aliano, MT).

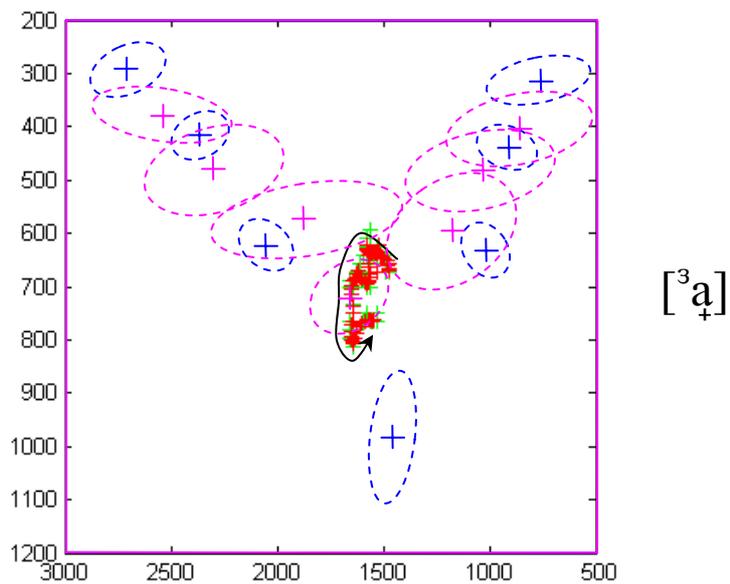


Figura A16. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'na *sëpalë* 'una siepe' (GC84, Aliano, MT).

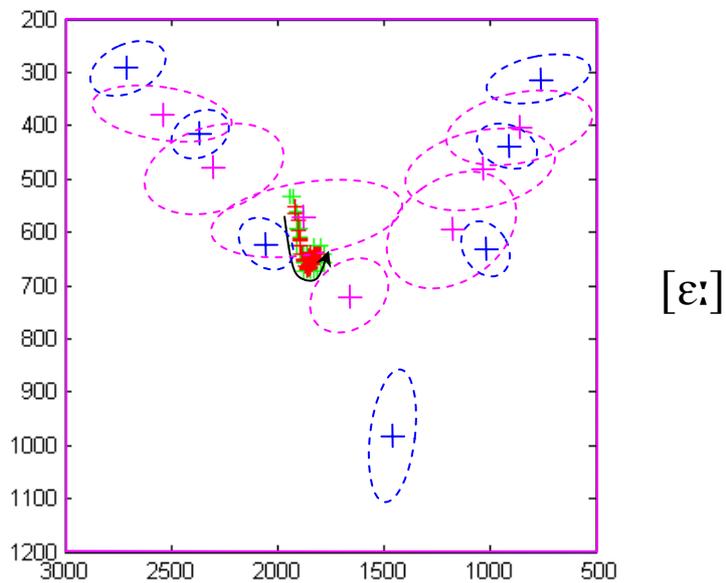


Figura A17. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a *capè* 'la testa, il capo' (GC84, Aliano, MT).

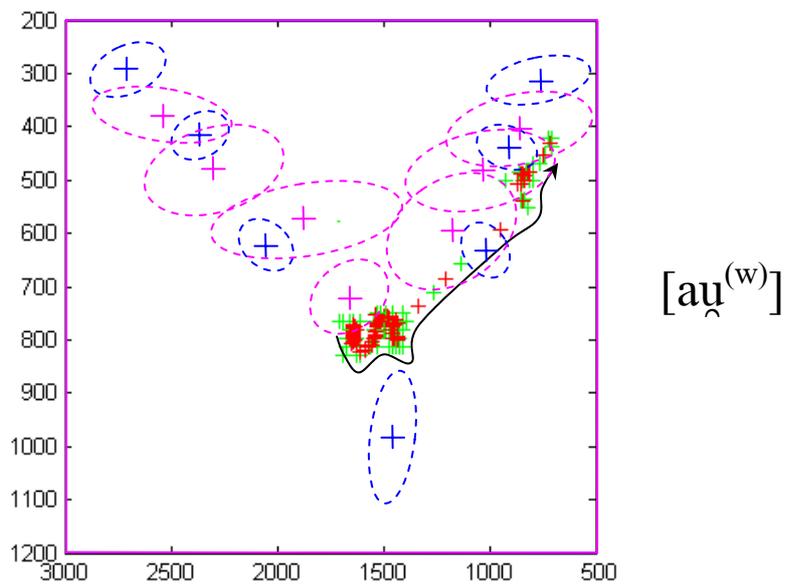


Figura A18. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u *tàwrè* 'il toro' (GC84, Aliano, MT).

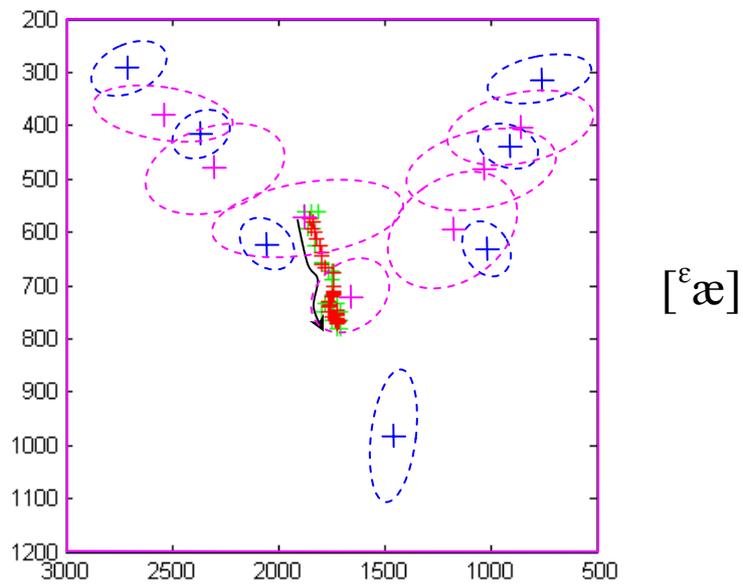


Figura A19. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *i canē* 'i cani' (GC84, Aliano, MT).

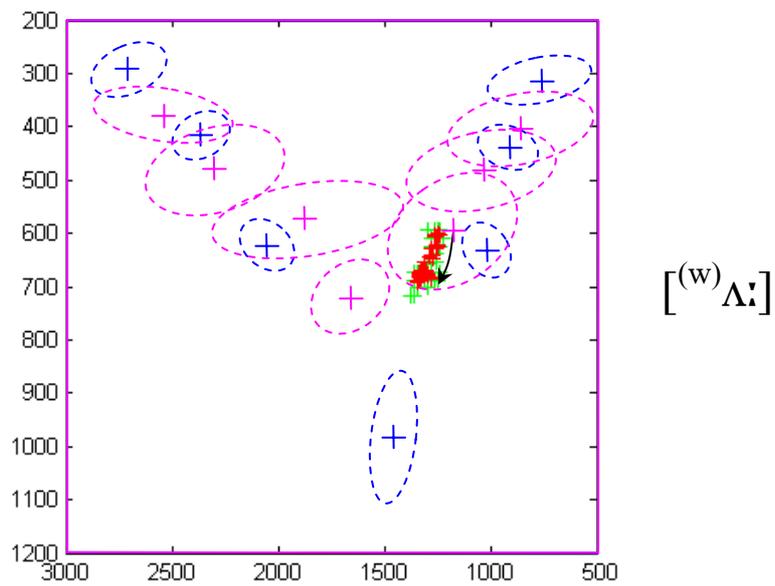


Figura A20. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *'u quanē* 'il cane' (GC84, Aliano, MT).

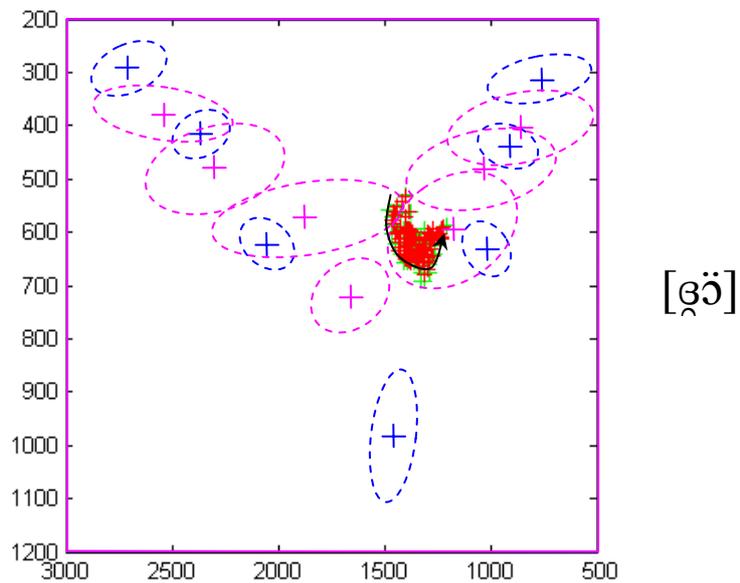


Figura A21. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u frontè (*frondè*) 'la fronte' (GC84, Aliano, MT).

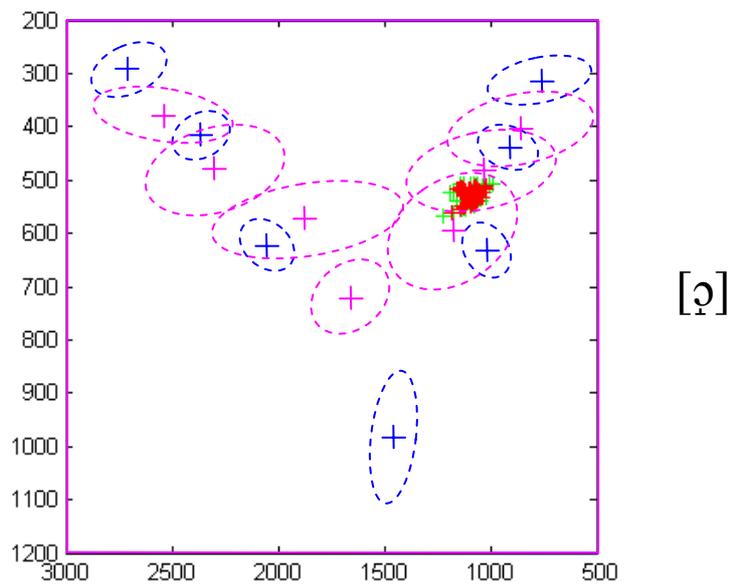


Figura A22. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *pochè* 'poco' (GC84, Aliano, MT).

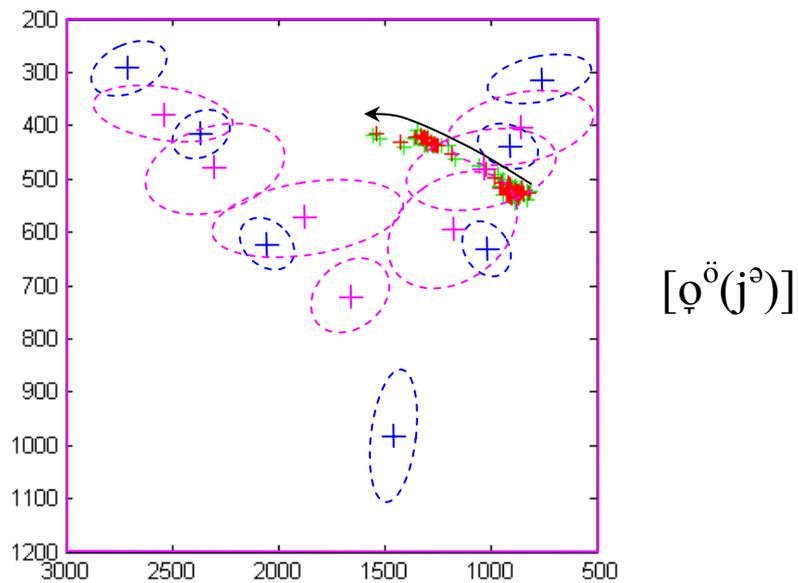


Figura A23. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u voj(ē) 'il bue' (GC84, Aliano, MT).

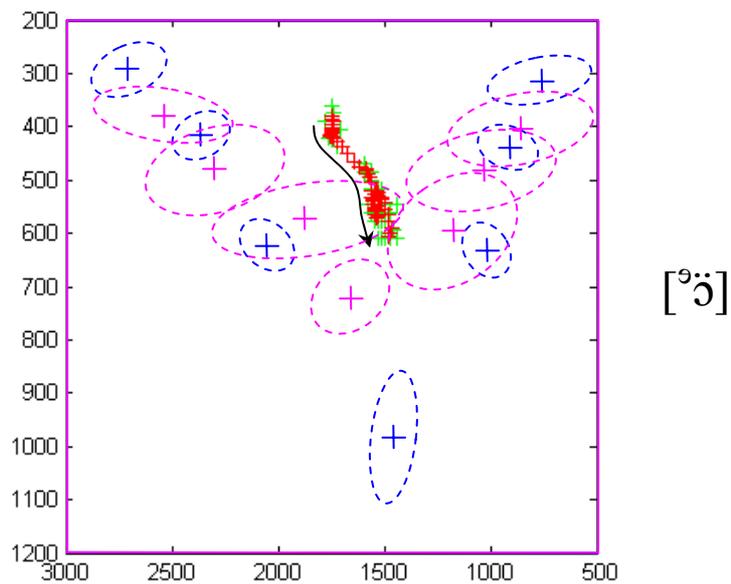


Figura A24. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'u mendo(nē) 'il montone' (GC84, Aliano, MT).

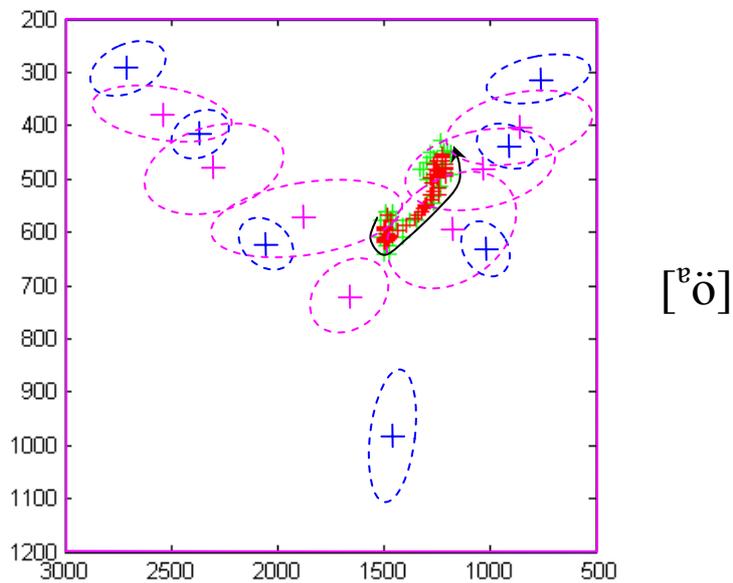


Figura A25. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *pellë pëlosë* ‘pelle pelosa’ (GC84, Aliano, MT).

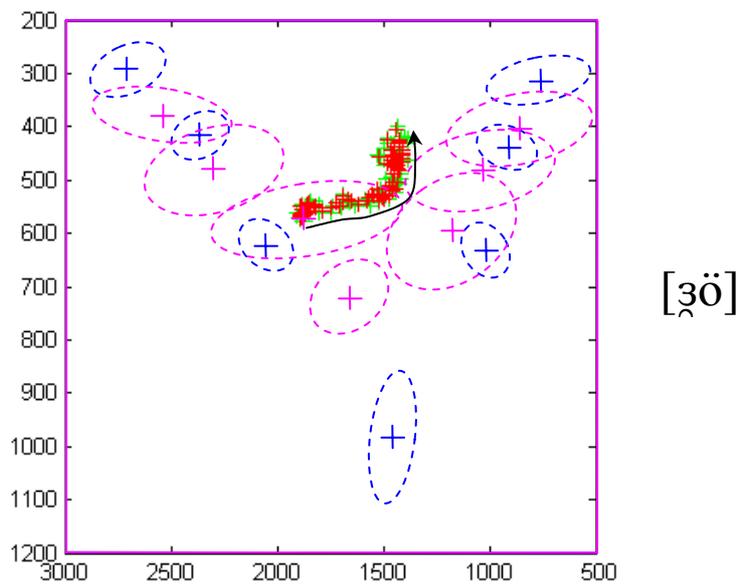


Figura A26. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *'u pastorë* ‘il pastore’ (GC84, Aliano, MT).

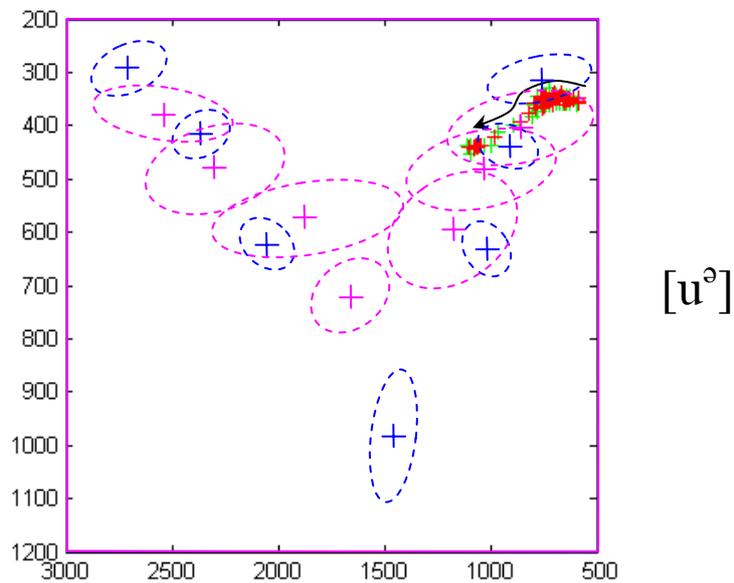


Figura A27. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a *murrè* 'il branco (moltitudine di animali)' (GC84, Aliano, MT).

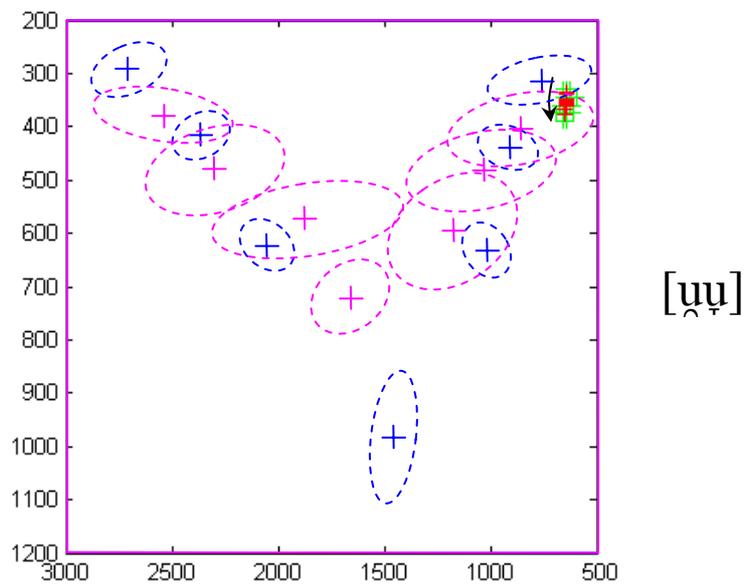


Figura A28. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *paludë* 'palude' (GC84, Aliano, MT).

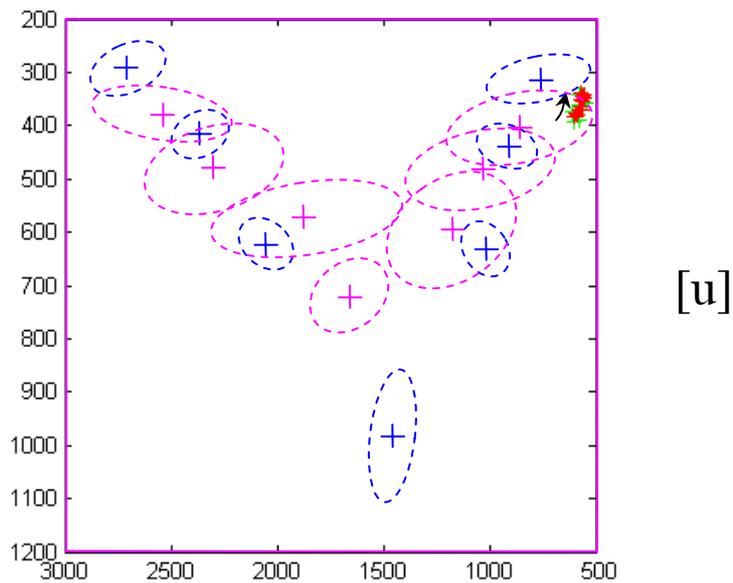


Figura A29. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di 'a vulpë' 'la volpe' (GC84, Aliano, MT).

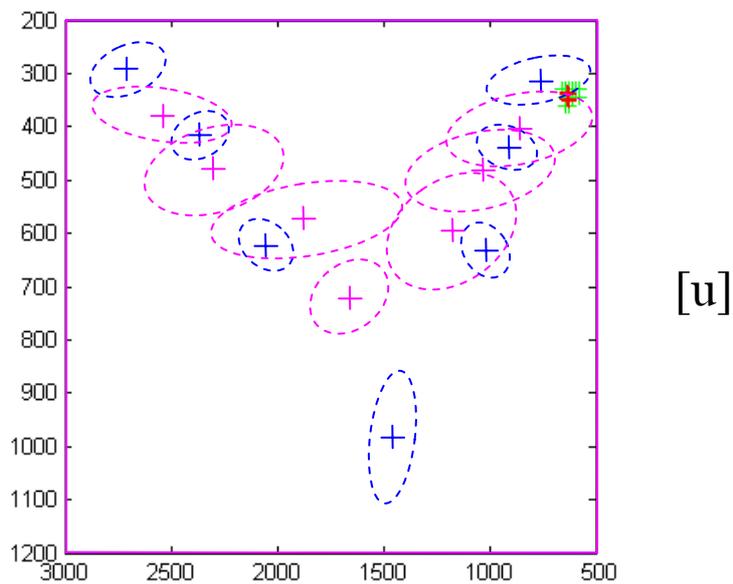
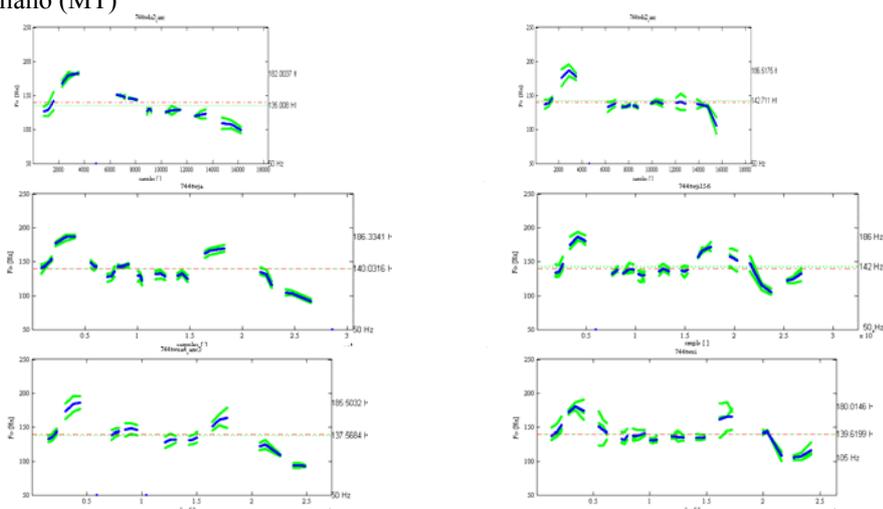


Figura A30. Diagramma *Voweltrack* del timbro della vocale accentata di *tutt'u mundë* 'tutto il mondo' (GC84, Aliano, MT).

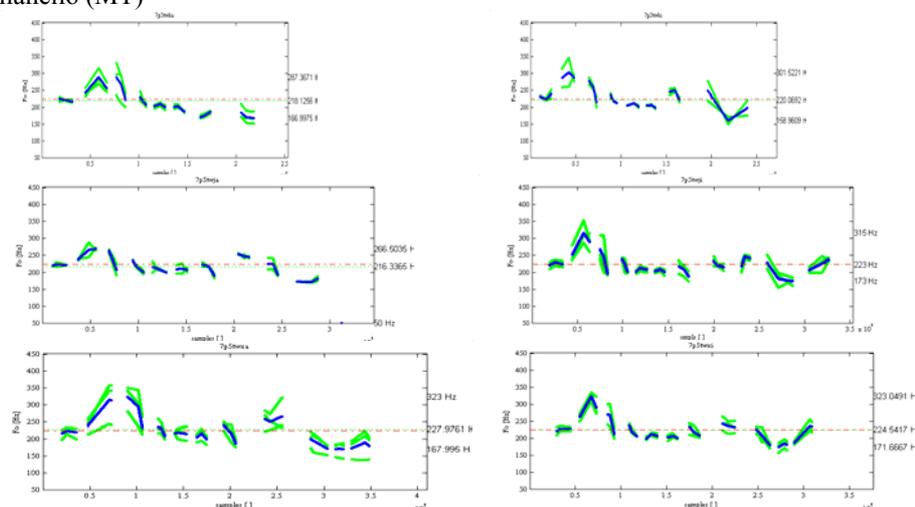
## APPENDICE 2

Quest'appendice esemplifica la stilizzazione delle curve di  $f_0$  per diverse ripetizioni delle frasi del *corpus* introduttivo (v. testo) per il locutore PDA40 (di Aliano, MT) e la locutrice MR42 (di Alianello, MT). I grafici alla sinistra si riferiscono a enunciati dichiarativi mentre quelli a destra a enunciati interrogativi<sup>22</sup>.

### Aliano (MT)



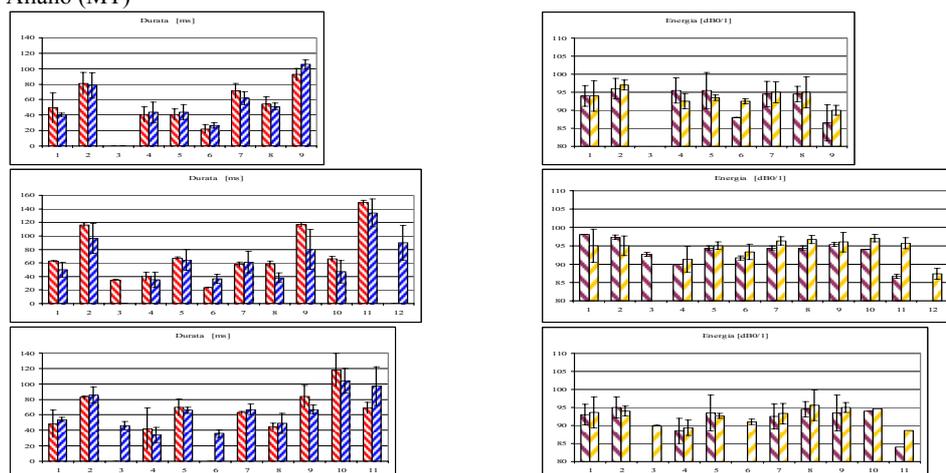
### Alianello (MT)



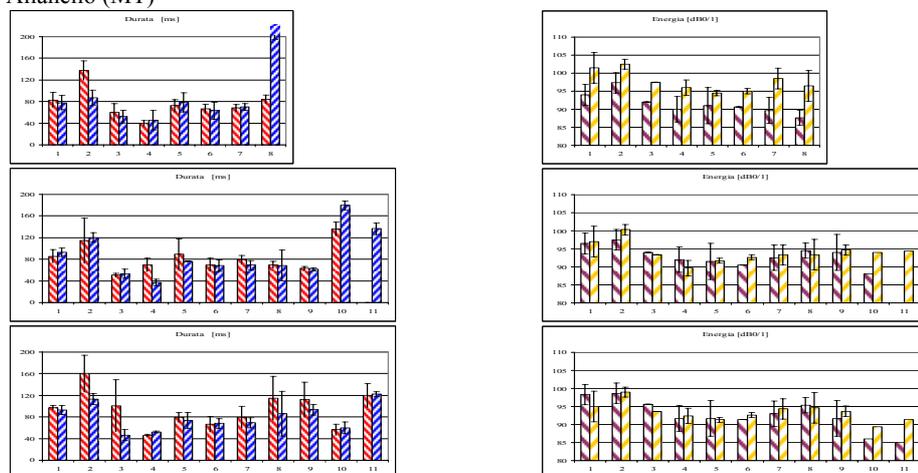
<sup>22</sup> Per ciascuna varietà i grafici più in alto sono relativi agli enunciati senza espansioni (rispettivamente *Dunatë sê vivëtë 'u cafë./?* e *Donatë sê vevë 'u caf(f)ë./?*), quelli nella riga successiva presentano un'espansione nel sintagma verbale con un aggettivo parossitono (*Dunatë sê vivëtë 'u cafë mbucatë./?* e *Donatë sê vevë 'u caf(f)ë mbucatë./?*), quelli nella terza riga presentano invece un'espansione con un aggettivo proparossitono (*Dunatë sê vivëtë 'u cafë truòv(ël)ë./?* e *Donatë sê vevë 'u caf(f)ë tròvëlë./?*).

Gli istogrammi seguenti esemplificano il tipo di rappresentazione grafica usata per l'analisi delle sequenze di valori di durata (a sinistra) ed energia (a destra) per le vocali degli enunciati dei grafici precedenti (le barre con tratteggio discendente sono relative alla modalità dichiarativa, quelle col tratteggio ascendente alla modalità interrogativa)<sup>23</sup>.

#### Aliano (MT)



#### Alianello (MT)



<sup>23</sup> La numerazione delle barre corrisponde, con la sola eccezione dei casi di sinalefe ( ), all'ordine sequenziale delle vocali realizzate almeno in un caso. Nei primi istogrammi di Aliano si ha quindi *Dunatë sě vīvētē 'u cafē./?*; in quelli successivi *Dunatë sě vīvētē 'u cafē mbucatē./?* e negli ultimi due *Dunatë sě vīvētē 'u cafē truón(ēl)ě./?*. Negli istogrammi di Alianello si ha nell'ordine *Donatë sě vėvė 'u caf(f)ě./?*; *Donatë sě vėvė 'u caf(f)ě mbucatē./?*; *Donatë sě vėvė 'u caf(f)ě trónvėl'ě./?*.